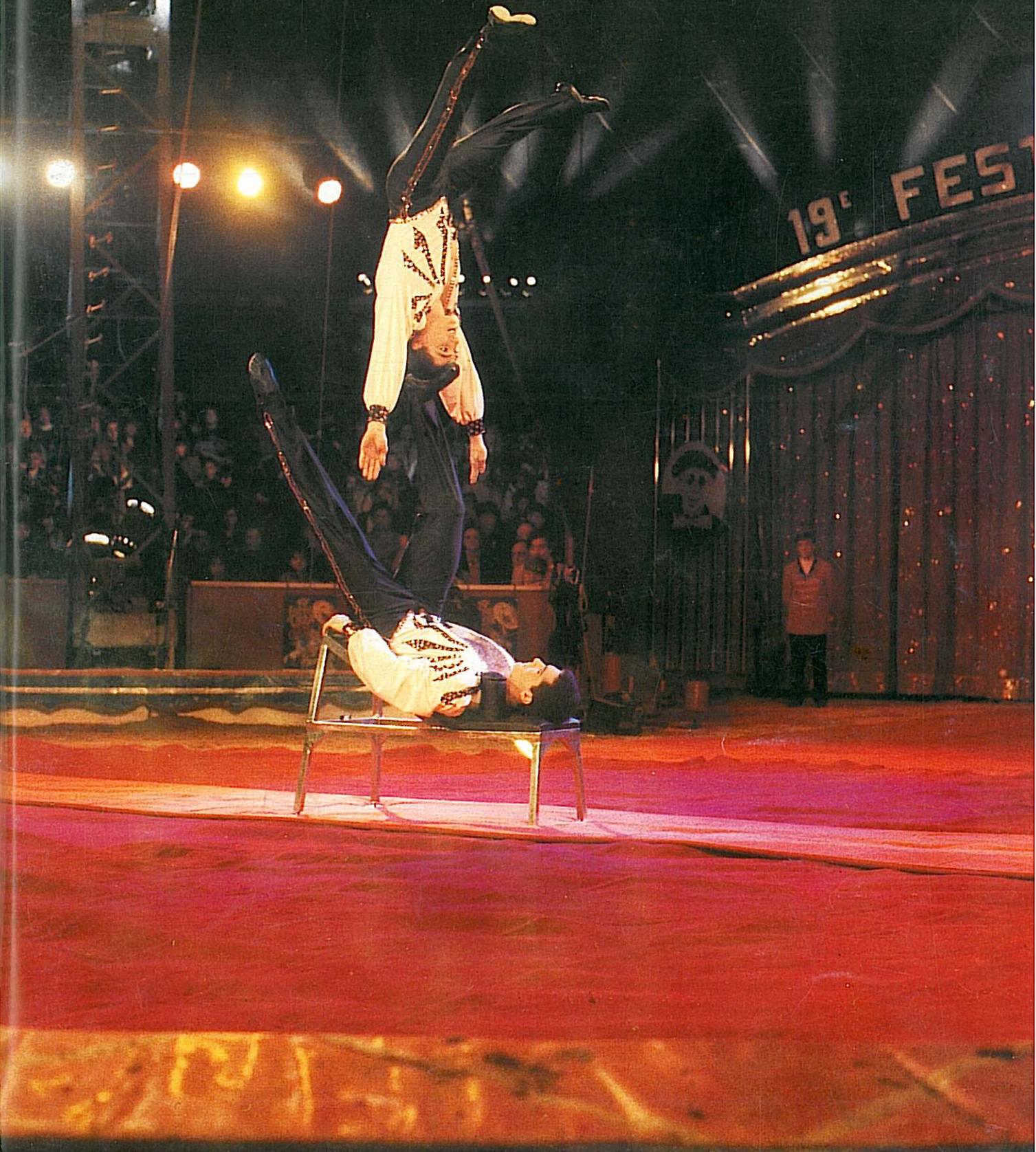


CIRCO

Spedizione in abbonamento postale/50

ANNO XXVII - N.3 MARZO 1995



CALCIDE

S. DONÀ DI PIAVE

VENEZIA
ITALY

Via della Francesca 23 - Tel. (0421) 44132



CALCIDE
S. DONÀ DI PIAVE
ITALIA

- GRADINATE
PER CIRCHI
DI QUALSIASI
DIMENSIONE
E TIPO

- CARRI PER
TRASPORTO
ANIMALI:
FEROCI
ELEFANTI
GIRAFFE
ZEBRE
CAVALLI, ecc.

**DAL 1956 AL SERVIZIO DI TUTTI I CIRCHI NEL MONDO
CON PROFESSIONALITÀ - ALTA TECNOLOGIA - ESPERIENZA**

Roberto Fazzini

A WORLD OF CIRCUS



- Stampa litografica e serigrafica
in ogni formato e dimensione
- Realizzazioni grafiche con
bozzettisti e creativi

Programmi *ed inoltre*
Album da colorare
Circhi da ritagliare e incollare
Cartoline
Bandierine
Palloncini
T-Shirts
Cappellini
Ombrelli
Pins
Portachiavi
Accendini
Penne
Gadget luminosi
e tanti altri souvenirs.



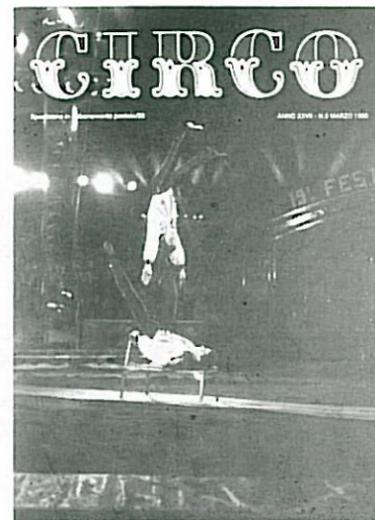
*5 classiche melodie circensi
completamente rielaborate
e 7 brani inediti in un nuovo C.D.*

Potete richiederlo a:

ROBERTO FAZZINI

Via Magenta, 37 - 41013 Castelfranco E. (MO)

Tel. & Fax 059/926632



In copertina: gli Steven Brothers a Montecarlo
(foto R. Pandini).

Ronnie e Steve, i figli del noto giocoliere
Luciano Bello, si stanno esibendo in questi
giorni alla Stadthalle di Vienna e saranno in
seguito in Germania ed in Austria col Circo
Roncalli.

CIRCO

Anno XXVII - n. 3
marzo 1995

Organo ufficiale
dell'Ente Nazionale Circhi

Direttore Responsabile
Egidio Palmiri

Caporedattore
Raffaele De Ritis

**Direzione, Redazione,
Amministrazione e pubblicità**

Ente Nazionale Circhi
Via Cristoforo Colombo, 25
47042 Cesenatico (Forlì)
Tel. 0547/672052
c.c/p. n. 14701478 Cesenatico

**Autorizzazione Tribunale
di Livorno**

al n.344 del 24/5/1980
Pubblicità inferiore al 50%
Spedizione in abb. postale

Stampa

Tecnostampa/Rimini
Tel. 0541/780305

Tutti i diritti di proprietà
artistica e letteraria
riservati. Fotografie e
manoscritti non richiesti
non si restituiscono

IN QUESTO NUMERO

Se il momento più importante delle ultime settimane è stato l'assemblea annuale dell'Ente Circhi, tuttavia diamo spazio anche all'analisi di fenomeni di respiro internazionale.

Ci eravamo ripromessi, nel recensire Montecarlo, di cercare di analizzare il fenomeno dell'eccessiva presenza di artisti russi (a volte anche scadenti) nelle grandi competizioni, ed abbiamo provato a condurre una piccola inchiesta in proposito, andando ad osservare "al microscopio" cosa c'è dietro il sistema circense russo, impresa peraltro impossibile da compiere in modo completo.

Marzo è per tradizione il mese che dà il via alle tournées dei grandi circhi europei: riportiamo le date dei principali debutti nel notiziario estero, oltre a comunicare i programmi dei principali appuntamenti internazionali di questo mese: lo show "A.T.A." a Vienna e il programma del circo stabile di Krone a Monaco di Baviera.

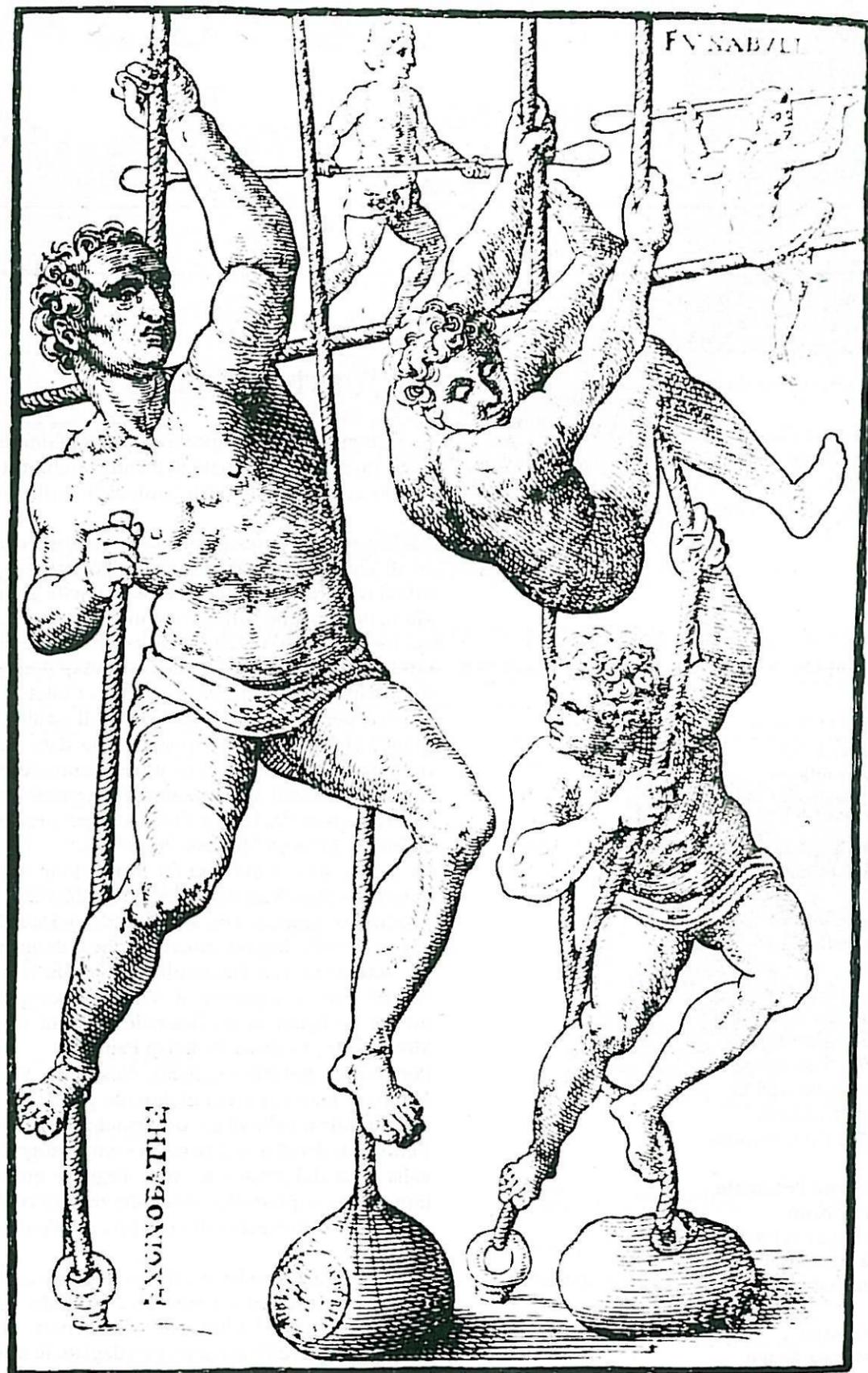
La nostra serie sulle "grandi produzioni" si occupa dell'olandese Henk Van Der Meyden, un singolare e ambizioso produttore teatrale che sta creando nel nord Europa un vero e proprio impero circense, che culmina nelle prossime settimane con l'inaugurazione di un nuovo circo, il "Carrè" sotto chapiteux; il "Portfolio" di questo mese è invece dedicato al tradizionale servizio fotografico su Montecarlo, a cura di Roberto Pandini.

Per la storia del circo italiano, Alessandro Serena ha ricostruito in maniera incredibilmente precisa la biografia di un dimenticato giocoliere del principio del secolo, Alberto Venturini (di cui non si trova nessuna fotografia) oscurato dalla fama del grande Rastelli. Leggere questa ricerca è importante soprattutto per capire meglio la vita, i problemi e la condizione-tipo di un artista medio degli anni '20 e '30.

Iniziano ad arrivare brevi schede dedicate ai circhi italiani minori: continuate a mandarle, l'appello è soprattutto rivolto ai soci del Club Amici del Circo: saranno tutte pubblicate purchè vengano privilegiate le informazioni e non gli inutili elogi: senza dimenticare le fotografie.

Torna infine l'enigmistica: con i cruciverba di Flavio Michi, che ringraziamo, ed un difficile quiz fotografico sulle famiglie italiane.

La redazione



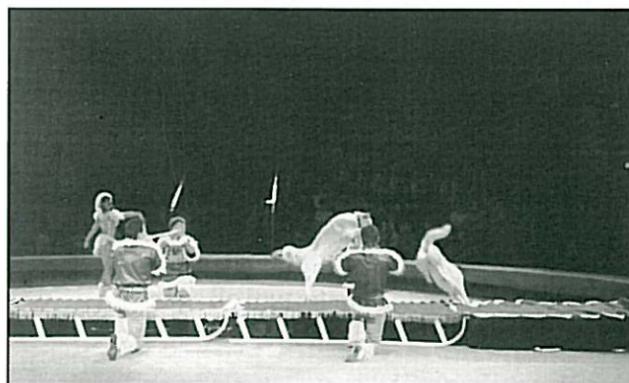
In questa stampa anonima di epoca rinascimentale vengono mostrati "funabuli" (nella parte alta) e "skoinobates" (in basso): le due tipologie di base di esercizi con o sulla corda. Sei secoli dopo queste antichissime discipline hanno raggiunto notevoli livelli artistici nel circo occidentale come in quello orientale.



Portfolio sulle vedettes di Montecarlo (pag.17).



I restaurant juggler e una ricerca su Alberto Venturini, artista sconosciuto degli anni '20 (pag.27).



EDITORIALE	6	di E.Palmiri	6
L'Assemblea dell' Ente Circhi	7	di A.Buccioni	
RASSEGNA STAMPA	11	a cura di Claudio Monti	
NOTIZIARIO ESTERO	13		
I PROGRAMMI	14		
INCHIESTA	15	Allarme Russo	di R.De Ritis
PORTFOLIO	17-19	Cartoline da Montecarlo	di R.Pandini
SCHEDE DI CIRCHI	20	Il Circo Royal	
PROFILI	21	Addio, Frau Elfi!	
	22	Sacha Gasser e Yuri Kreer	
GRANDI PRODUZIONI	24	La "Stardust" e il nuovo Circus Carré	
STORIA DEL CIRCO	27	All'ombra del mito: il giocoliere Venturini	di A.Serena
BIBLIOTECA	30	Il circo svedese	
VIDEOTECA	31	La "piste aux étoiles" in homevideo	
FOTO QUIZ	32	Conoscete gli artisti italiani?	
ENIGMISTICA	33	A cura di F.Michi	
LA POSTA	34		

L'invasione degli artisti russi: inchiesta alle pagg.15-16.

PRECISAZIONI SUL NOSTRO REPORTAGE DA PARIGI

In riferimento al servizio speciale sui "galas" parigini apparso sul numero di Gennaio '95 di CIRCO ed intitolato "La Fiera dei circhi", gli autori sottoscritti desiderano precisare che non sono attribuibili alla loro paternità i tre riquadri compresi nel servizio stesso ("cosa sono e come funzionano i gala", "nuove offerte sul mercato: i circhi italiani e i gala" e "quando finirà la guerra dei circhi?") in quanto opera della redazione. Questa nota viene formulata per mero scrupolo senza voler in alcun modo entrare nel merito di quanto affermato in detti riquadri.

Francesco Mocellin - Roberto Pandini - Massimo Malagoli

BILANCIO POSITIVO PER L'ASSEMBLEA DELLA SVOLTA

È stata impressa una nuova direzione di marcia. Anche nella struttura organizzativa. L'obiettivo primario sarà la riconquista della simpatia e della stima che i circensi godevano nell'opinione pubblica e fra le autorità periferiche. A questo sforzo dovranno collaborare tutti gli associati.

di Egidio Palmiri



Nell'editoriale di gennaio avevo affermato che l'Assemblea del 1995 sarebbe stata una delle più importanti dei miei 38 anni di presidenza, e chiudevo il mio intervento con l'augurio che detta assemblea si svolgesse con ordine e disciplina pur con le indispensabili diversità di opinioni. Così è avvenuto: l'Assemblea non è stata una delle più importanti ma - secondo il mio parere - la più importante, in quanto ha impresso una svolta nella struttura organizzativa dell'Ente, ha aperto le porte ai giovani e (cosa molto importante) ha gettato le basi per il "dopo Palmiri". Si è avverato anche il mio augurio e l'Assemblea si è svolta con ordine e disciplina; le divergenze di pensiero, di punti di vista e convinzioni, sono emerse con la massima democraticità e nel più assoluto rispetto delle diverse opinioni.

Pochi i lati negativi da sottolineare, da addebitare principalmente a coloro che, purtroppo, non si sanno esprimere chiaramente e ai pochissimi che, forse, hanno tentato - fallendo il loro obiettivo - la provocazione, con l'intento di trasformare la riunione in una "bagarre": personalmente mi ritengo soddisfatto, non tanto per il risultato ottenuto, quanto per il modo in cui si è svolta l'Assemblea. Merito di tutto questo va agli associati ma in parte anche al Dott. Fabio De Luca che con capacità e fermezza ha presieduto i lavori.

Come al solito devo essere franco e citare anche i pochi errori dei quali mi assumo la responsabilità. Si tratta di errori, però, dovuti alla mentalità della

"gente del circo", che anche nella lotta e nel confronto più vivace, alla fine sa ritrovare la capacità di guardare al bene comune con quella sensibilità che riunisce tutti in una grande famiglia. Facendo parte di questa categoria da tre generazioni, non sono stato all'altezza di sfuggire a questa mentalità e anch'io sono stato indotto all'errore. Per qualcuno potrebbero essere errori di poca importanza mentre non è così, tanto è vero che a uno di questi si dovrà rimediare già dalla prossima assemblea: mi riferisco alla proposta di elevare il numero dei componenti il Consiglio Direttivo da 9 a 11. La quota di undici membri per la consistenza della nostra Associazione non è proporzionata. Ma il problema ancor più grave è che con un Consiglio composto da 11 membri diventa più difficile dar vita a più liste.

A modifica di statuto approvata - così come dovrà avvenire anche nelle pros-

sime elezioni - ho esposto il mio programma che giudico molto impegnativo e certamente realizzabile solo con la collaborazione di tutti gli associati. Omettendo gli impegni di secondaria importanza ho posto come obiettivo primario la riconquista di quello che nei miei editoriali ho definito "la perdita di un patrimonio prezioso": la simpatia che i circensi godevano nell'opinione pubblica e fra le autorità periferiche.

L'eliminazione dei "biglietti truffa" e della pubblicità esasperata ed indiscriminata sono obiettivi che non si possono raggiungere se non c'è la collaborazione della quasi totalità dei soci. I risultati di cui ho appena parlato non si potranno però raggiungere - anche con la totale collaborazione degli associati - se la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento dello Spettacolo, non emanerà, in attesa della legge, una circolare precisa con la quale si possano, se non eliminare, almeno "disciplinare" quei circolanti che hanno portato il nostro settore ad un livello tanto basso come non lo era mai stato nella storia.

E' uno degli obiettivi primari che l'Ente si deve porre per il prossimo futuro con lo scopo di contrastare confusione e discredito e assicurare invece condizioni per quanto possibile ordinate di sviluppo della categoria. E a questo sforzo associativo dovranno collaborare, come già detto, con il loro comportamento, tutti gli associati.

E per concludere: buon lavoro a tutti.



VERSO UN NUOVO ENTE

Ho tratto alcune impressioni estremamente favorevoli e suggestive da quanto vissuto martedì 21 febbraio nella circostanza dell'Assemblea Generale dell'Ente chiamata quest'anno, oltre che ad espletare gli adempimenti di rito quali l'approvazione della relazione del presidente nonché quelle dei bilanci consuntivo 1994 e preventivo 1995, ad innovare profondamente alcuni articoli dello Statuto ed a procedere al rinnovo delle cariche sociali per il biennio 1995-96.

LA PARTECIPAZIONE

Dopo qualche "edizione" in tono minore si è nuovamente registrato "il pubblico delle grandi occasioni". Il colpo d'occhio presentato dalla platea che affollava ogni ordine di posti l'auditorio F.S. Cilenti dell'Agis, è risultato imponente, segno dell'attenzione che gli esercenti riservano ai gravi problemi facendo i conti con i quali da troppo tempo si ritrovano ad operare, segno altresì di una centralità

La partecipazione degli associati, i temi toccati dal Presidente, i contenuti degli interventi, la massiccia presenza di giovani e i toni del dibattito, hanno fatto dell'Assemblea annuale un momento veramente importante. Che rappresenta uno stimolo a proseguire sulla strada del rinnovamento.

di Antonio Buccioni

esponenziale dell'Associazione, al di là delle diverse posizioni apprezzata ed amata da tutti o quasi, che la giornata del 21 febbraio ha prepotentemente riaffermato quale unica ed insostituibile protagonista di attività sindacale a favore del Circo nel nostro Paese. Per chi si ritrova periodicamente a dover constatare, con profondo e sconcertante senso di desolazione, la progressiva diserzione degli operatori dello Spettacolo nei confronti delle pur importanti chiamate alle armi, la mobilitazione controtendenziale della gente del Circo costituisce segnale di spiccata rilevanza, indice evidente di aspirazione ad un domani migliore.

I CONTENUTI

La relazione del presidente Palmiri ha toccato i temi "caldi", interni ed esterni alla categoria: le conseguenze della congiuntura economica, l'instabilità del quadro politico e la conseguente mancanza di riferimenti istituzionali, problemi che si riverberano anche sul mondo circense.

Nel suo intervento Palmiri si è soffermato in particolare sulle esigenze di "rinnovamento" del Circo italiano. La sfida degli anni Duemila sarà quella di riuscire a far vivere il Circo (ed anzi a progredire) apportando un rinnovamento sia nel comportamento delle singole imprese che nella dirigenza dell'Ente. E' finito il tempo delle improvvisazioni e del pressapochismo. Occorre professionalità e senso di responsabilità nella gestione dei circhi, nei rapporti con le Amministrazioni comunali e con le istituzioni pubbliche in genere, nel contatto quotidiano con il pubblico. Se non riuscirà nel suo sforzo di migliorarsi, il Circo italiano sarà costretto a soccombere.

Alla relazione del presidente è seguito un vivace ed approfondito dibattito.

Il nuovo Consiglio direttivo eletto dai soci è formato da: Egidio Palmiri, presidente; Antonio Buccioni, Vicepresidente; Consiglieri: Enis Togni, Walter Nones, Livio Togni, Ugo De Rocchi, Nando Orfei, Alessandro Serena, William Medini, Paolo Codanti, Pierino Medini. Consiglieri sostituiti sono stati nominati: Amedeo Arata, Loris Dell'Acqua. Revisori dei conti effettivi: Danglar Taddei, Aldo Zucchetto, Daniele



A sinistra, una classica immagine del Consiglio direttivo uscente, al completo.

Sopra, il saluto del senatore Mazzaroli dopo il suo applauditissimo intervento.

Sotto: gli interventi del presidente Palmiri sono stati improntati alla massima pacatezza; in questa immagine, però, l'obiettivo del fotografo lo ha immortalato con la grinta che lo contraddistingue.



Orfei; Revisori supplenti: Eugenio Busnelli e Amedeo Orfei.

LA PRESENZA QUALIFICATA DEI GIOVANI

Se il buongiorno si vede dal mattino il Circo italiano può reputarsi legittimamente orgoglioso di scorgere all'alba del proprio futuro una nuova generazione di operatori artistici, tecnici ed amministrativi quale quella che così degnamente ha informato di una piacevole presenza fresca, ben educata, appassionata e competente, i lavori assembleari. Attenti ed interessati,

eleganti e, diciamo pure senza falsa modestia, belli, i giovani circensi sono risultati nei fatti e nei propositi protagonisti inattesi e favorevolmente sorprendenti della "kermesse", ambasciatori, se mai ce ne fosse bisogno, della irriducibile volontà della gente del Circo di avere un domani come tale, un domani luminoso e di prestigio, di continuatori di tradizioni radicate nel tessuto di una società in costante, frenetica e per certi versi incontrollabile evoluzione. Anche sulle ali agili e possenti di questo "ballo dei debuttanti", l'Ente po-

trà acquisire quella nuova forza che gli consenta di riprendere vigorosamente le battaglie di sempre.

LA CIVILTÀ' DEL DIBATTITO

Un sostanziale, generale rispetto, ha contrassegnato la discussione assembleare favorendo in ciascuno dei presenti la migliore formazione del personale convincimento. Mai un'interruzione, mai un dialogo a due fuori posto, mai uno scatto d'ira: per un evento da qualcuno paventato come "il giorno dell'Apocalisse", non è risultato di poco conto. Ed in effetti, nonostan-

La partecipazione dei giovani è stata massiccia. Da destra a sinistra: Davide Canestrelli, Vinicio Canestrelli, Mike Togni e Gioia Orfei. Alle spalle di Mike, un po' nascosto, Flavio Togni vicino ad Alessandro Serena e Paride Orfei.



te una radicale divaricazione di posizioni particolarmente in materia di riforme statutarie e di lista bloccata, la serenità, con qualche peraltro parziale eccezione, ha informato il dibattito rendendolo sicuramente produttivo ed estendendo la sua carica conciliatrice in sede conviviale. Merito di tutti, a cominciare dal Dott. Fabio De Luca, ineguagliabile direttore di questa del tutto particolare orchestra. Un giudizio positivo anche sulle votazioni ed in particolare sul limitato dissenso emerso, segno inconfutabile della democraticità intrinseca dell'organizzazione.

LO SPESSORE DELL'INTERVENTO DEL SEN. ANTONIO MAZZAROLLI

Antonio Mazzaroli, vice presidente dell'AGIS espresso dal comparto Musica, con parole semplici e chiare ha, a mio avviso, trasmesso all'assemblea un messaggio da recepire ed attuare con la celerità che i tempi e la situazione generale consigliano, alla luce di un'esperienza acquisita attraverso una militanza che lo ha visto negli anni parlamentare e pubblico amministratore, operatore dello spettacolo e uomo di cultura sempre ed in ogni ambito apprezzato. L'irrinunciabile presenza del Circo nel contesto dello Spettacolo e dell'AGIS da una parte, l'equazione circo uguale cultura (o quantomeno Circo uguale anche cultura) dall'altra, queste le frecce lanciate dall'arco del Senatore. E su quest'ultimo tema un'ulteriore specificazione s'impone quale imprescindibile: buon spettacolo di Circo uguale anche cultura, ad ogni effetto e riflessione. Una giornata significativa che lascia ben sperare.

Elenco dei presenti all'Assemblea Generale E.N.C. del 21 febbraio.

Presidente: Egidio Palmiri

Vice Presidente: Antonio Buccioni

Consiglieri: Armando Bellucci, Ugo De Rocchi, Niemen Gualberto, Walter Nones, Ferdinando Orfei, Ennio Togni, Livio Togni, Salvatore Zavatta.

Revisori dei conti: Danglar Taddei, Paolo Codanti, Aldo Zucchetto.

Socio aderente: Felice Ambrosino

Soci: Marco Alessandrini, Guido Arata, Roberto Bellucci, Emidio Bellucci, Eugenio Busnelli, Armando Canestrelli, Davide Canestrelli, Claudio Carbonari, Giorgio Carrara, Albertino Casartelli, Priamo Casu, Enrico Caveagna, Ivo Caveagna, Vincenzo Cirillo, Flavio Colombaioni, Darwin Cristiani, Roberto Cussadiè, Mario D'Amico, Andrea De Angelis, Loris Michele Dell'Acqua, Leandro Errani, Silvano Errani, Ales Evoli, Gianluca Folco, Antonio Formisano, Giancarlo Franchetti, Massimo Gherardini, Silvana Lozopone, Raffaele Marino, Romolo Martini, Bruno Marton, Ercole Medini, Mario Medini, Pierino Medini, Vittorio Medini, Gerardo Mietitore, Davide Minetti, Albertino Niemen, Amedeo Orfei, Daniele Orfei, Giovanna Papini, Nevio Attilio Pellegrini, Alberto Perris, Ettore Rossi, Jones Rossi, Vladimiro Rossi, Oscar Salvioli, Alessandro Serena, Sebastiano Taddei, Rosaria Tofani, Andrea Togni, Mike Togni, Lanfranco Valentini, Viviana Valentini, Alberto Vassallo, Eugenio Vassallo, Salvatore Vassallo, Ferdinando Zavatta.

Rassegna stampa

CHE TRISTEZZA IL CIRCO IN CASA

Domenica 22 gennaio *Il Messaggero* ha pubblicato una lettera del signor Alberto Pontillo di Roma, che se la prendeva con il circo in quanto costringerebbe gli "animali a fare i buffoni a comando". Nella risposta a questo lettore ("Il circo in casa"), Giancarlo Del Re - pur essendo a digiuno di arte circense - si è cimentato nel triplo salto mortale con volo pindarico per dimostrare che nel circo è tutto "pena" e abbruttimento "per lo schermo che, prima della tigre, subisce l'uomo, ossia l'acrobata, il giocoliere, il funambolo, con il loro esibirsi in pericolosissima, anche dolorosa e del tutto inutile bravura. Soprattutto il pagliaccio con la sua ridente e disperata mortificazione".

Il Presidente Palmiri ha inviato al direttore del *Messaggero*, Giulio Anselmi, la seguente lettera: "Caro direttore, Giancarlo Del Re, rispondendo il 22 gennaio ad un lettore de *Il Messaggero*, confessa di essere afflitto da "indefinibile tristezza" nei riguardi del mondo circense in tutte le sue manifestazioni (animali, acrobati, giocolieri, funamboli e "soprattutto il pagliaccio nella sua ridente e disperata mortificazione").

Noi rispettiamo questi suoi sentimenti (anche se ci dispiace il tentativo di attribuirli anche a chi, come Fellini, non può più replicare), ma non possiamo non rammaricarci del fatto che trovino (essi sentimenti) così consistente amplificazione su un così importante quotidiano.

Seguendo il filo del ragionamento di Del Re temiamo presto di vederlo propugnatore dell'abolizione delle olimpiadi (e in genere di tutto lo sport quando sia competitivo), delle feste di carnevale (con tutte quelle maschere orrendamente allegre), dei prestigiatori (quanta fatica a tempo perso), dei pianisti (quelle povere mani martorate da ore di esercitazione quotidiana), delle ballerine classiche, ecc. ecc.

Quanto agli animali è lecito aspettarsi da Del Re prossimi pronunciamenti per combattere indefinita tristezza e innaturalità dei poveri animali domestici: una campagna di liberazione per cani, gatti, pesci rossi, canarini e pappagalli.

Apriremo le porte di casa e si

accenderà uno schermo con il filmato del cane che ci corre incontro, entreranno in cucina e ci arriverà un suono trillante di uccelli registrato e va da sé che sedendoci in salotto qualche marchingegno attiverà il sonoro del gatto di gesso accanto alla poltrona.

A noi, una prospettiva così fa venire una precisa e ben definita tristezza".

LA GIORNATA TIPO DI UN DOMATORE

"Fare il domatore significa soprattutto vivere insieme alle tigri, perché alla fine sono loro che accettano l'uomo e non il contrario. Paura? Sempre, non dimentichiamo che sono belve da duecento chili.

La prima regola da seguire è quella di non insistere mai quando un animale non vuole fare una cosa". Il domatore in questione è Alfred Beautour, in forza al circo Medrano, che ha raccontato alla "Voce" di Indro Montanelli (Gaetano Cappa, "Una tranquilla vita da Tarzan tra elefanti e cuccioli di cammello", 12.1.1995) la sua giornata-tipo. "Il circo è come una famiglia - racconta - diamo tutti una mano. Stare dietro agli animali è un lavoro duro, bisogna essere sempre presenti". Anche Davio Casartelli si occupa degli animali e spiega che quando si sta con loro "non si è mai puliti e si è sempre in ballo".

"Guardi qua - sfilava dalla tasca un ciucciottino di gomma bianca lungo una spanna - questo mi serve per allattare sei volte al giorno il cucciolo di cammello. La sua mamma non lo vuole e allora gli devo dare io ventiquattro litri di latte al giorno. Sono io la sua mamma". Ma gli animalisti criticano i circensi e organizzano manifestazioni di protesta davanti all'entrata del circo, dice il giornalista a Casartelli.

"Io sinceramente non li capisco - risponde lui - se solo volessero stare con noi per un po' di tempo, per vedere come lavoriamo, si renderebbero conto di quanto amiamo gli animali. Potremmo anche diventare alleati perché le associazioni ecologiste hanno sicuramente più potere di noi nelle amministrazioni comunali. Riuscirebbero magari a farci avere piazze più grandi e più attrezzate per accogliere meglio gli animali".

IL PIANETA ANIMALISTA
Il numero 58 dell'Europeo con-

tiene una notizia "animal-politica". Salvatore Gajas se la prende infatti con i post-missini accusati di voler occupare l'ENPA, assaliti da un improvviso "sentimento di amore per gli animali". A sostegno di questa tesi il settimanale pubblica le dichiarazioni del deputato di An Nicola Pasetto, una interrogazione parlamentare dell'onorevole Stefano Morselli (anche lui di An) e della senatrice verde Carla Rocchi.

Il servizio si occupa anche della "lobby che abbaia" cioè dell'enorme bacino elettorale rappresentato dagli animalisti e dagli amanti degli animali. "L'indomani dell'insediamento delle nuove camere due animaliste "storiche", l'onorevole Anna Maria Procacci e la senatrice Carla Rocchi, entrambe dei Verdi, hanno mandato una lettera a tutti i colleghi chiedendo la loro disponibilità alle battaglie in difesa degli animali. La risposta è stata sorprendente: all'appello hanno aderito con entusiasmo oltre 60 parlamentari di tutti i partiti, dal senatore missino Enzo Maiorca al deputato di Rifondazione Marco Rizzo.

Anche se non esiste alcun collegamento organico fra i partiti e le associazioni protezionistiche, la "base" degli animalisti è organizzata in un certo numero di associazioni, spesso molto attive ed efficienti, che in un modo o nell'altro finiscono quasi sempre per orientare i propri iscritti al momento del voto.

Oltre alle associazioni più genericamente protezioniste ed ecologiste, come il Wwf (300 mila sostenitori) e Legambiente (100 mila aderenti, vicina al Pds), restano le organizzazioni classiche, dalla Lega per la protezione degli uccelli (Lipu), che conta 25 mila iscritti, alla Lega Antivivisezione (Lav) con 18 mila iscritti, la Lega per la difesa del cane, 8 mila iscritti, le molte associazioni in difesa del gatto: tutte molto attive, ben organizzate e ben condotte.

In questo panorama l'Enpa, Ente nazionale protezione animali, con i suoi 60 mila soci, appare come un colosso in crescita continua, sia organizzativa che di consensi".

Che tristezza il circo in casa

PRIGIONIERI DEL PREGIUDIZIO

Un attacco durissimo al circo con animali e all'Ente Nazionale Circhi reo di aver violato il protocollo d'intesa ENC-ENPA, è contenuto in un lungo articolo del periodico "Fauna" (n.8/94), dal titolo "Prigionieri della tradizione", edito e gestito dalla sezione milanese dell'Enpa.

Il servizio accusa i circhensi di far uso di un tipo di addestramento che "di fatto annulla la 'personalità' dell'animale fino a farlo divenire una sorta di burattino nelle mani del suo addestratore", se la prende con le condizioni di stabulazione e, soprattutto, con "la maggioranza dei circhensi" che non avrebbe ancora "adeguato le proprie strutture ai parametri della Convenzione e gli animali continuano ad essere detenuti in condizioni inaccettabili. Per contro, purtroppo, l'Ente Nazionale Circhi ha sfruttato e pubblicizzato questo accordo per cercare di rintuzzare le numerose critiche che vengono rivolte ai suoi associati ed, a questo punto, sarebbe forse ora di valutare la possibilità di denunciare quest'intesa per palese inadempienza di una delle parti, proprio per non continuare a fornire un alibi a chi, anziché investire i contributi statali per il rifacimento delle gabbie, continua a lasciare la situazione nel medesimo stato di fatto senza prendere provvedimenti nei confronti dei propri soci". L'articolo contiene anche un invito esplicito al "boicottaggio": "quando la flessione del numero degli spettatori sarà tale da far comprendere che la gente non vuole più vedere scimpanzé con il tutù, orsi che pattinano, elefanti che fanno la verticale e tigri che saltano nel fuoco allora, e solo allora, si potrà essere certi che gli animali verranno tolti dagli chapiteaux".

Ed ecco la risposta del Presidente dell'Ente Circhi, inviata al giornale. "Mi permetta di partire dal titolo dell'articolo pubblicato su "Fauna" n.8, "Prigionieri della tradizione", perché credo che ne sarebbe stato più opportuno un altro (almeno se riferito all'estensore del pezzo): "Prigionieri del pregiudizio". L'articolo, che si occupa dell'utilizzo degli animali negli spettacoli circhensi, è infatti percorso da una vena "animalista" che gli impedisce di trattare la questione con

la dovuta pacatezza e - oserei dire - ragionevolezza, risultando così una accozzaglia di pregiudizi e luoghi comuni che sembrano avere l'unico intento di screditare l'Ente Nazionale Circhi e i circhensi italiani. L'intervento alterna affermazioni ideologiche sullo "sfruttamento animale" al cattivo vezzo di contrabbandare opinioni personalissime (del tipo "è maggiore il benessere degli animali rinchiusi negli zoo di quelli detenuti nei circhi") per verità apodittiche. Sulla stessa argomentazione la prestigiosa rivista "International Zoo News" (numero luglio-agosto 94), che da oltre quarant'anni è l'organo di collegamento di tutti i giardini zoologici del mondo, ha pubblicato un articolo di Ray Cimino che sostiene la seguente tesi: "Il benessere degli elefanti nel circo non è assolutamente inferiore rispetto agli zoo. In questi, piuttosto, si cerca di migliorare la condizione di cattività soltanto aumentando gli spazi e cercando di costituire un corretto rapporto fra i sessi, ma lasciando irrisolti i problemi relativi al pascolamento, al comportamento sociale e soprattutto alla mancanza di stimoli. Nel circo, invece, l'elefante gode di importanti benefici dovuti all'addestramento e, impiegando i sistemi dei recinti elettrici, mediante il pascolamento esso può soddisfare uno dei suoi più importanti atteggiamenti naturali... I continui spostamenti degli elefanti nei circhi sono fonte di un migliore benessere in quanto costituiscono uno stimolo continuamente rinnovato e quindi rendono l'animale psicologicamente più attivo". Non c'è etologo che non riconosca che lo stesso discorso vale per tutti gli animali "selvatici" normalmente utilizzati nei circhi. Che dire poi dell'accusa rivolta all'Ente Nazionale Circhi di aver sfruttato e pubblicizzato l'accordo ENC-ENPA per "rintuzzare le numerose critiche che vengono rivolte ai suoi associati" e dell'intenzione di "valutare la possibilità di denunciare questa intesa per palese inadempienza di una delle parti"? Da qualche anno vado ripetendo questo ritornello: se ci sono casi di circhi aderenti all'Ente che contravvengono il protocollo d'intesa, l'ENPA ha il diritto-dovere di denunciarli. Se Fauna è in grado di provare

che l'Ente ha difeso associati che hanno contravvenuto il suddetto protocollo, si faccia avanti, altrimenti affronti temi ed argomenti di cui può vantare una maggiore conoscenza. Se invece esistono circhi non iscritti a questa associazione di categoria che tengono un comportamento scorretto, si proceda con lo stesso metodo, ma senza - per favore - addossarne le colpe a noi. Lo stesso dicasi per il fenomeno delle fotografie con animali: attendiamo prove di nostri associati che contravvengono al divieto di utilizzare cuccioli di felini per foto con il pubblico. L'Ente Nazionale Circhi è talmente inadempiente che il 21 febbraio ha modificato il suo Statuto, prevedendo che il non rispetto del protocollo d'intesa ENC-ENPA comporta una sanzione disciplinare. Gli "scimpanzé con il tutù" saranno probabilmente una visione dei pochi "eletti" di Fauna, perché i circhi aderenti all'Ente non utilizzano più questi animali negli spettacoli già da molto tempo e senza che nessuna associazione animalista lo abbia richiesto. Che "il circo debba rassegnarsi a dar vita ad una forma di spettacolo senza animali" è una opinione rispettabile, ma la mia - come può immaginare - è di segno opposto e credo sia ugualmente rispettabile. Il circo senza animali non si può più chiamare circo: sarà una forma di spettacolo, magari interessante, ma diversa da quella che ha contraddistinto questa espressione artistica fin dall'antichità. Per molte persone, soprattutto per i bambini, il circo è l'unica occasione per vedere da vicino animali solitamente osservati sui libri e nei film. Liberi voi di guardare gli animali in fotografia, ma ugualmente liberi devono essere coloro che desiderano vederli in un ambiente che non li maltratta e che anzi usa verso di loro ogni attenzione possibile. Ma dove mostrate spirito di ritorsione e sembrate più accecati dall'ideologia che dal desiderio di salvaguardare condizioni di vita dignitose per gli animali, è a proposito del vostro invito al "boicottaggio" verso i circhi. Perché, invece, non vi battete insieme a noi perché ai circhi vengano assegnate aree più grandi, che significa maggiore spazio anche per gli animali?

Se Fauna è in grado di provare

il Giorno

Messaggio

DIPENDE

ERE DE

l'Unità

STAMPA

TEMP

manifesterà

Ta2

GIORNI

STAMPA

ERE DE

UN FESTIVAL A BUDAPEST

Dal 10 al 12 Marzo ha luogo il "1° International Circus Festival of Budapest", presso il luna park della capitale magiara.

LA RASSEGNA DI TOURNAI

"La piste aux espoirs", che si tiene da molti anni nella cittadina belga di Tournai, è un festival che di fatto ha rivelato molti giovani artisti europei, russi, cinesi: questa edizione si tiene dal 3 al 5 Marzo.

IL CIRCO NOCK

Parte l'11 Marzo la tournée del circo svizzero Nock. Ecco le date più interessanti per gli spettatori italiani: Biasca (22-23 Agosto), Locarno (24-27 Agosto), Lugano (29 Agosto - 3 Settembre), Chiasso (5-6 Settembre), Bellinzona (8-10 Settembre).

CIRCHI RUSSI IN GERMANIA

E' ripartita da Amburgo a metà Febbraio la tournée del Circo Williams di Franz Althoff, che presenta ormai da quattro anni il "Circo di Mosca". Anche la compagnia russa di Oleg Popov e Hans Martens continua a visitare la Germania.

PREMIERE RAMPE

La tradizionale rassegna per artisti bambini ideata dal Kiwanis Club del Principato di Monaco avrà luogo l'11 Marzo prossimo alle ore 17.00 sotto il tendone di Fontvieille a Monte Carlo. L'Italia sarà rappresentata dai fratelli Dell'Acqua, provenienti dall'Accademia di Cesenatico.



I VINCITORI DI MASSY

Il festival francese di Massy, dedicato agli animali, ha avuto quest'anno un successo molto superiore a quello delle scorse edizioni. Lo "Chapiteau d'or" è stato assegnato a pari merito al numero di pantere di Emile Smith e a quello di scimpanzé dell'italiano Elio Jarz (foto a sin.). Argento ai numeri della famiglia Alberto Althoff, premi speciali tra gli altri al direttore d'orchestra Reto Parolari.

I DEBUTTI 1995

Ecco le date d'esordio 1995 dei principali tendoni europei:

Circo RONCALLI (D) Anteprema a Moers (24 Marzo-2 Aprile), poi Amburgo.

Circo NAZIONALE AUSTRIACO LOUIS KNIE Hainburg, 24 Marzo;

Circo NAZIONALE SVIZZERO Fam.KNIE Rapperswil, 17 Marzo;

Circo KRONE (D) Munchen, 4 Aprile;

Circo CARRE' (NL) Den Haag, 11 Aprile;

Cirque du Soleil - SALTIMBANCO, Amsterdam 9 Marzo

Circo BRAZIL JACK Rhodin (SW), Malmo, 8 Aprile

AL WINTERGARTEN DI BERLINO

"Stimmungapplausbravobussibus!!" è probabilmente il più lungo titolo mai dato ad uno spettacolo di varietà. L'idea è del regista André Heller per lo spettacolo in scena fino al 26 Marzo al Wintergarten, con una decina di attrazioni internazionali. Il 31 Marzo debutterà invece "PICanterie", spettacolo creato dal noto clown Pic (quello delle bolle) che farà da filo conduttore attraverso i vari numeri da lui scelti.

FRANCIA: "ANONIMA MINACCE"?

Dopo il "Florilegio", anche i circhi francesi sono vittime di strane minacce e controlli: l'ispettorato del lavoro si è recato senza motivo apparente presso Alexis Gruss, mentre in più di una città il circo Amar di Desirè Rech

è stato visitato dai pompieri. A Bordeaux i Rech hanno persino ricevuto l'anonimo omaggio di un'impresa di pompe funebri.

Uno degli attacchi era però firmato: prima del festival di Massy, al quale Amar prestava tendone e personale, una lettera diffidava il Comune dal collaborare con un circo "senza licenza". La lettera era firmata Gilbert Edelstein, al quale il sindaco di Massy ha inviato una dura risposta, resa nota anche al Ministro della Cultura e a tutti i direttori di circo, in cui si deploravano le inutili denunce e calunnie. Tali fatti iniziano a divenire di dominio pubblico, poichè la stampa manifesta un crescente interesse. Un noto settimanale d'oltralpe ha scritto: "le attrazioni più spettacolari del circo francese non stanno soltanto nel programma"...

" Artisten, Tiere, Attraktionen" alla Stadthalle di Vienna

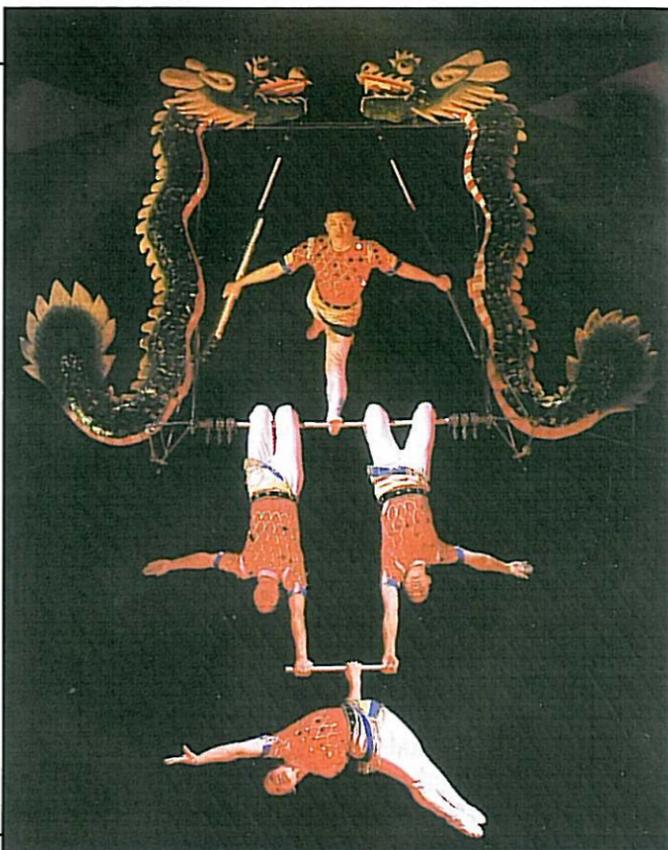
Per il quarto anno il classico appuntamento circense "Artisten, Tiere, Attraktionen" alla Stadthalle di Vienna è affidato alla direzione artistica di Bernhard Paul.

Sono stati scelti come sempre numeri di particolare successo nelle ultime stagioni o nelle recenti rassegne.

Fino al 21 Marzo, si esibiscono: i ginnasti cinesi agli elastici della Provincia di **Shenyang**, l'eccentrico **Mike Sanger** con i cani, i numeri di pertiche e altalena russa dei bulgari **Stefani Troupe**, la trapezista **Natalia Hertz**, gli elefanti ed esotici del circo svizzero **Knie** guidati da **Sacha Houcke**, i ciclisti **Biasini**, i funamboli **Guerreros**, i giocolieri su motocicletta **Endresz** e, fatto curioso, due numeri di acrobati "icariani": gli **Steven bros.** e la troupe su motocicletta dei **Kurbanov**. I clowns sono **Pipo & Gaston**, presentatrice **Henny Bario**.

Spettacoli tutti i giorni, tranne il Lunedì.

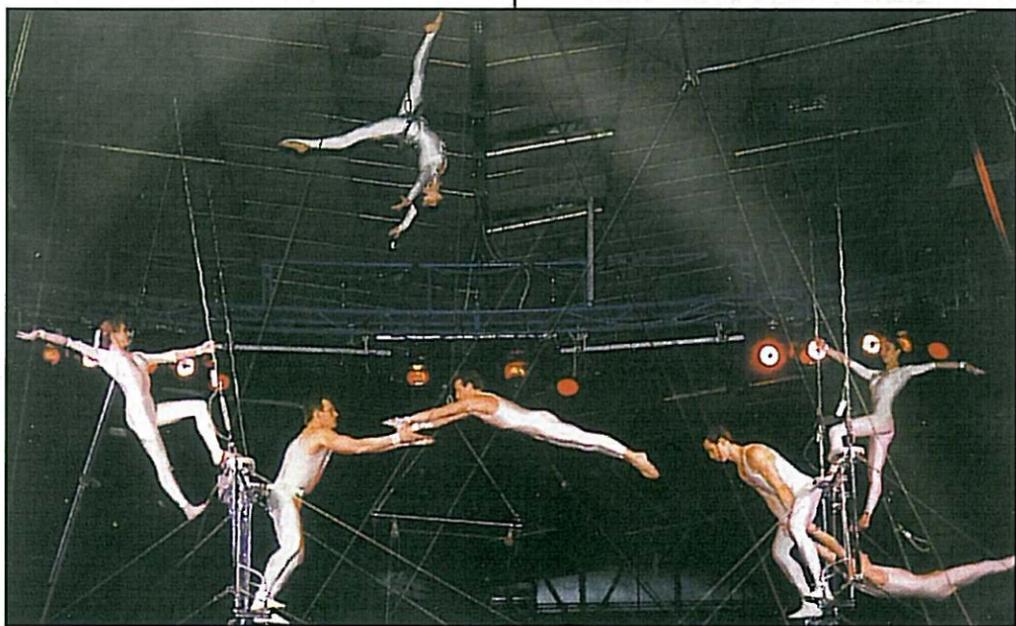
Nella foto: la troupe cinese di Shenyang.



La troupe Borzovi allo "stabile" di Munchen

Circo KRONE -bau Programma dall'1 al 31 Marzo:

Nathaly contorsionista;
troupe Zoppis, acrobati;
Kristian Kristof, giocoliere;
Tony Hohegger,
cavallo comico;
Dalotti, numero di cani;
Troupe Manzos,
altalena russa;
Troupe Victors,
funamboli;
Jana Mandana, cavalli;
Banda Vidane, elefanti;
Silvia Schickler &
Jana Mandana,
alta scuola;
Borzovi, numero aereo.
Clown di ripresa: Chico



Nella foto: i Borzovi

Dopo Montecarlo

Allarme russo

Perchè troppi artisti da Mosca nei festivals? Ma chi sceglie i numeri? Alla scoperta delle organizzazioni circensi moscovite.

Testo e foto di Raffaele De Ritis

E' curioso e nel contempo preoccupante e riflettere su una differenza: quella tra i primi anni '80 quando i russi arrivavano a Monte-Carlo con uno-due numeri come eccezionali presenze all'interno del Festival, e l'edizione 1995 in cui la metà esatta dei numeri in concorso proviene da Mosca.

E' un eccesso pericoloso, e se dovesse iniziare a ripetersi, a Montecarlo come altrove, potrebbe annullare di fatto il significato stesso di una competizione.

Quel che resta del circo sovietico

Rosgocyrk, Goscyrk, Russian State Circus Company sono i tre nomi sotto i quali si identifica generalmente l'enorme organismo che, dipendente dal Ministero della Cultura di Mosca, controlla (o meglio controllava) l'attività circense russa. Da tale organismo, che una volta si chiamava Souzgocyrk, dipendono ancora oggi almeno settemila artisti, oltre alla Scuola di Mosca e a decine di circhi stabili o tendoni in tutto il Paese. L'insieme è organizza-

In alto: il circo "Bolshoi", edificato nel 1972, è oggi sede della compagnia di Leonid Kostiuik, ma ospita anche programmi del Circo di Stato.

In basso: in uno dei magazzini di Rosgocyrk, alla periferia di Mosca, la neve copre il materiale di migliaia di artisti sconosciuti, spesso ottimi ma anche disoccupati.



to nei quattro piani di una palazzina liberty a pochi passi dalla piazza rossa, in cui vige ancora un alto e spesso nocivo livello di burocratizzazione, e nei cui corridoi si incrociano incessantemente decine di artisti disoccupati, un pò come nelle nostre agenzie teatrali al principio del secolo.

Qual'è il ruolo di tale compagnia? Da sempre è sostanzialmente quello di mettere insieme programmi destinati ai vari circhi russi o, grazie ad un articolato dipartimento esteri, alle tournées nei cinque continenti e, nell'ultimo decennio, alle trattative legate alla cessione di artisti a

Gli organizzatori occidentali devono equilibrare le loro scelte tra i numeri della Compagnia di Stato e quelli delle varie ditte privatizzate, spesso ottimi.

circhi occidentali. A ciò si è aggiunta negli ultimi anni la delicata funzione diplomatica di equilibrare la partecipazione dei migliori numeri attraverso i vari festivals. Non tutti i festivals accettano numeri russi già visti in altre competizioni. Ci confida Alexander Strelets, amministratore generale di Rosgocyrk: "ogni festival ha per noi un valore diverso: a Montecarlo inviamo artisti celebri per una consacrazione, Verona e Parigi hanno rappresentato un'importante vetrina per le novità presso gli specialisti, Genova o Milano hanno una interessante componente commerciale".

Comunque questa struttura, orgogliosa del proprio potere su migliaia di circensi, non





controlla più la totalità del circo russo. Lo stesso modello organizzativo è stato clonato (e spesso reso più agile) da ormai decine di artisti che si sono improvvisati direttori e agenti.

Le nuove compagnie russe

Il più intraprendente tra i privati è stato Leonid Kostjuk (v.Circo 3/94), attuale direttore della compagnia *Moscow Bol'shoi Cirk*, che non ha niente a che vedere con l'omonimo teatro: bol'shoi notoriamente vuol dire "grande", e a Mosca in termini circensi "andare al Bolshoi" vuol dire recarsi al più grande e recente dei due circhi stabili, quello appunto in cui Kostjuk ha sede. L'ex artista si è creato un'invidiabile compagnia seconda per importanza solo a Rosgocyrk: ormai lavorano per lui un buon centinaio di numeri, con parecchi animali e un valido mercato estero con importanti "clienti" fissi annuali, in particolare Tokio, Amsterdam e Roma. Kostjuk forma anche programmi per vari circhi russi.

Secondo viene il gruppo chiamato "Old Moscow Circus": diretto dall'anziano Yury Nikulin col figlio Maxim, è il più vecchio ma il più "giovane" circo russo: collaborazioni tecniche col Cirque du Soleil, attenzione verso il "circo di regia", interesse per la formazione di nuovi artisti, uffici modernissimi. Il ventaglio di numeri è anche qui buono.

Poi si è affermata negli ultimi anni la compagnia "Valentin": si tratta in pratica del regista Gneushev che gestisce la carriera degli ormai circa venti numeri da lui formati. E' un pò il "Tiffany" del circo russo: pochi numeri ma quasi tutti vincitori di premi, con cachet elevati, e indirizzati soprattutto a Knie, Soleil, Big Apple, Roncalli (cf. CIRCO 5/94).

Ci vorrebbero pagine per elencare le altre compagnie russe: in genere circhi stabili privatizzati come ad esempio quelli di

S.Pietroburgo, Sochi (Mar Nero, direttore Zapachny), fino ad Alma Aata nel Kazakistan.

E' guerra tra le troupes? Piuttosto sopravvivenza: Rosgocyrk ha bisogno di Nikulin e di Kostjuk per ospitare i propri spettacoli a Mosca, come ha bisogno del successo di Valentin per mantenere alto il prestigio del circo russo in generale; Valentin ha bisogno di Nikulin per le prove delle proprie creazioni, e così via.

La selezione per i festivals

Inizia ora a delinearsi il panorama per l'organizzatore di Festivals: chi ha i numeri migliori? Rosgocyrk per forza di cose offre più quantità che qualità, Kostjuk o altri il contrario. Il problema è a questo punto la diplomazia: per mantenere i buoni rapporti con i vari referenti è necessario per un festival ospitare qualcosa almeno di ciascuna delle tre o quattro organizzazioni più importanti: se ad esempio quest'anno Montecarlo "snobba" Rosgocyrk avendo russi già da altre compagnie, il prossimo anno la compagnia "offesa" potrebbe inviare una novità particolarmente interessante a Parigi o in Italia.

Perciò l'organizzatore di festival deve prendere un pò da tutti, accontentando i vari referenti con l' accettare almeno un paio di proposte da ogni compagnia russa. Ed è così che in un attimo ci si ritrova con otto, dieci, dodici numeri russi su ventiquattro in programma. E' ovvio che entrano in gioco il talento diplomatico e il fiuto degli organizzatori: a Nones, Murillo, Maclair queste cose non sono mai successe in maniera troppo evidente.

Il problema dei pesi morti

Tale gioco di contrappesi serve meno quando il festival è un'operazione destinata più al pubblico che agli specialisti:

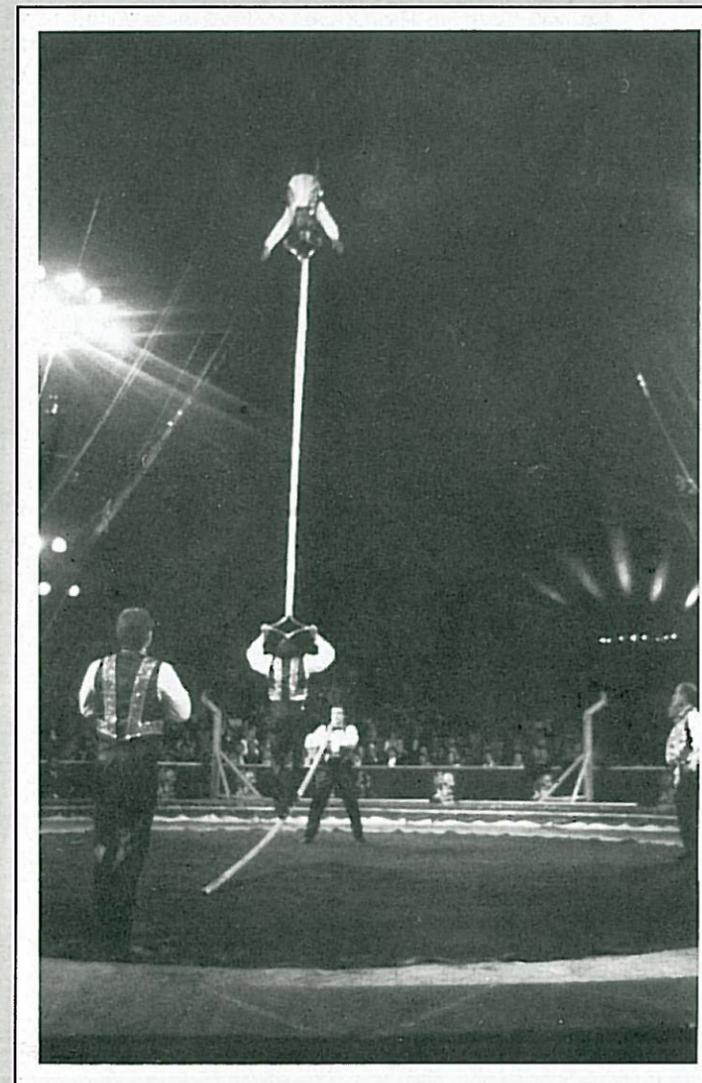
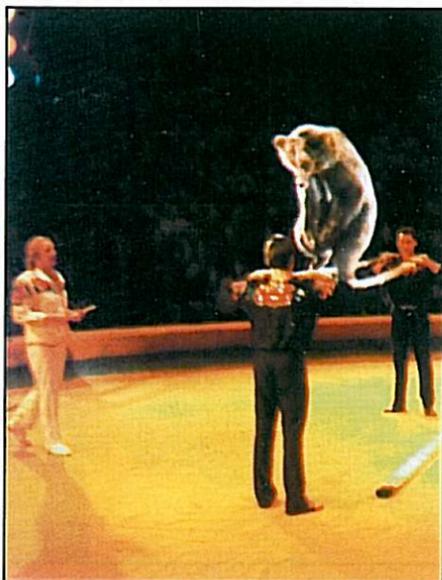
negli ultimi anni si è visto come il *Golden Circus* abbia scelto di comporre i propri programmi basandosi almeno per l'80% su numeri che, pur acquistati al supermarket di Kostjuk, potevano agli occhi dello spettatore "rappresentare" vari Paesi: Tajikistan, Lettonia, Latvia, Ossezia, Russia etc.: seppur improbabile, la cosa ha dato vita a validi spettacoli.

Ma ciò che oggi appare grave è il problema dei "pesi morti": nei veri festival, come in certe tournées, la sovrappopolazione dei russi si è anche accompagnata a un'inspiegabile presenza di artisti scadenti, momenti capaci di rendere sgradevole un intero spettacolo e di distruggere l'uniformità di programmi altrimenti forti. Per dirla chiaramente, unendosi al coro unanime della critica europea: che ci stavano a fare a Monte Carlo le pantere della Zapachnaya? E ancora, perchè il discutibile numero di orsi a cavallo di Wildanovi è stato imposto in parecchie tournées ed è l'unico numero di Rosgocyrk ad essere oggi reclamizzato da una propria brochure a colori?

E' un fenomeno diffusissimo (soprattutto all'interno di Rosgocyrk) legato a "raccomandazioni" e simpatie di vario genere: un qualcosa che gli organizzatori occidentali devono assolutamente evitare, così come è da condannare chi accetta numeri russi a scatola chiusa. Speriamo bene...

Raffaele De Ritis

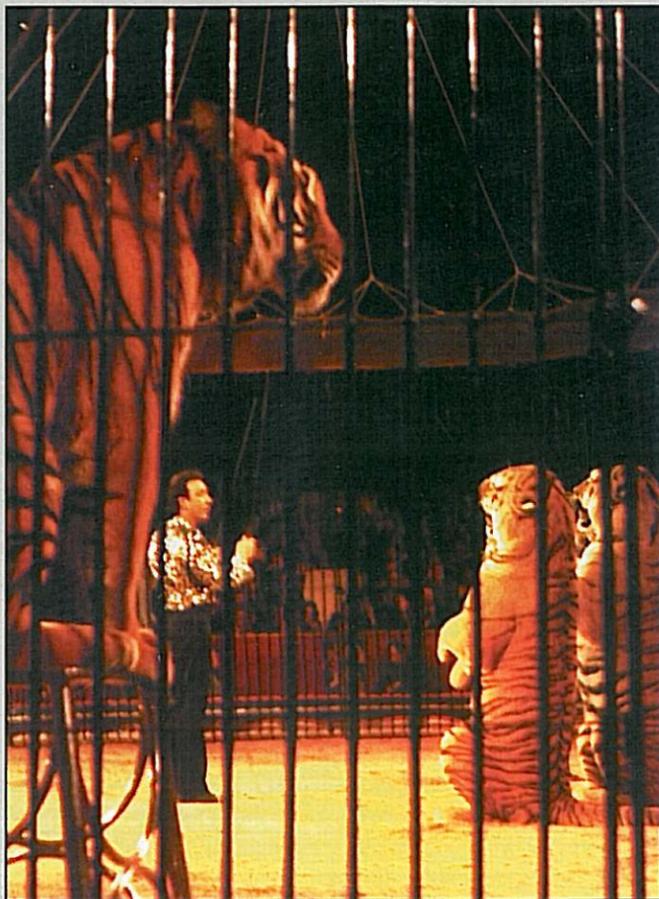
Al circo Bolshoi: le troupes Rubzovi (in alto) e Chemchour (sotto) sono le più richieste dal "catalogo" di Kostjuk. Per il Bolshoi lavorano vari numeri di orsi, rdestinati soprattutto all'estero: orsi acrobati, pugili, pattinatori, filferriisti, motociclisti o musicisti.



Cartoline da Montecarlo

di Roberto Pandini

In alto: Adi Enders e la cavalleria del circo Williams (Germania). A sinistra: gli equilibristi alle pertiche Kailafovi, del Bolshoi Cirk di Mosca.

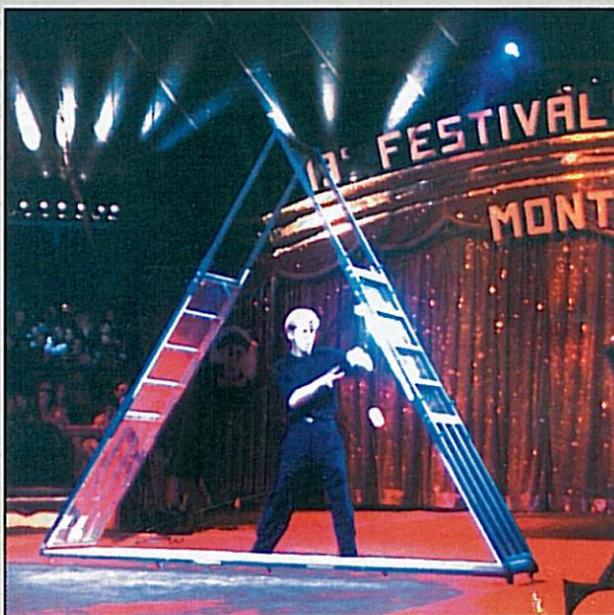


Le tigri italiane

A sin: le tigri del nostro Circo Medrano, presentate dal francese Alfredo Beautour.

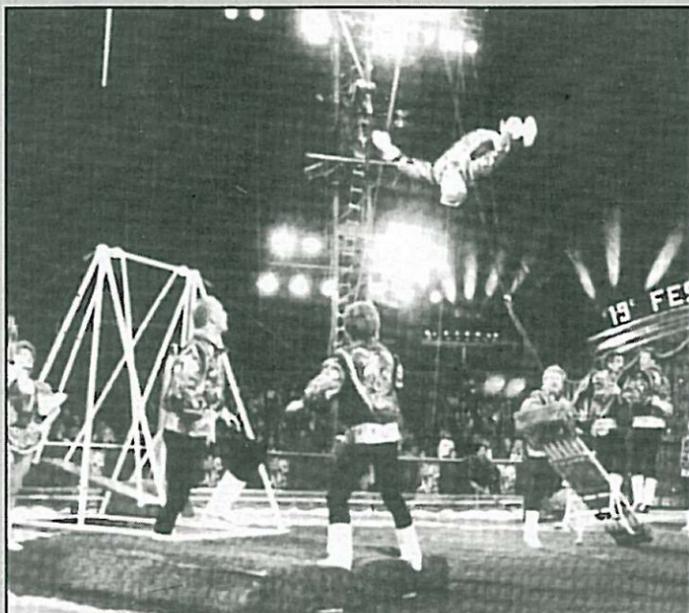
Come cogliere la palla al balzo

In basso: l'originale giocoliere canadese René St.Jules, ed il suo inedito dispositivo per "gionglare" con le palline.



Acrobati e orsi

Come già i Beljakov, gli acrobati alle bascule e all'altalena Savvin hanno orsi come partners, di cui due teneri cuccioli (in basso).

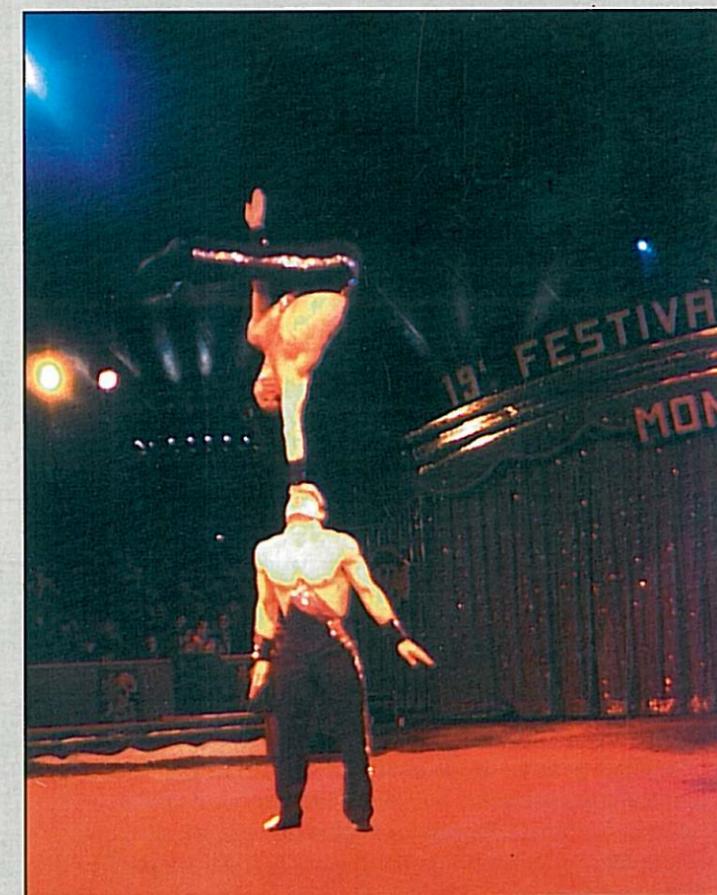


Più veloce dell'occhio

A sin: la velocità delle trasformazioni di Liubov Sudarchikova ("Clown d'Argento") inganna anche il fotografo.

Festival dei gemelli

Due numeri del Festival erano proposti da coppie di gemelli: le trapeziste canadesi Steben e, a destra, i russi Chustovi.



L'elefante giocattolo

Il singolare elefante meccanico dell'ottimo clown russo Boyarinov è uno dei più singolari pachidermi mai visti in pista: all'interno del giocattolo si nasconde infatti un barboncino...

Agisce con successo in Campania

Il Circo Royal

In Campania sta agendo da tempo il circo ROYAL di Loris Dell'Acqua. Il complesso è di adeguate dimensioni con attrezzature moderne e ben curate, la pubblicità rispecchia lo spettacolo senza le pomposità che potrebbero trarre in inganno il pubblico.

Tra i diversi numeri dello spettacolo figurano giocoleria sul filo, piatti cinesi, antipodismo, presentazione di animali esotici ed in chiusura fontane danzanti.

Nel periodo natalizio lo spettacolo è stato arricchito dal numero di equilibri presentato dai fratelli Davis e Ronny Dell'Acqua, i "Royal Brothers", figli del direttore Loris. Entrambi sono allievi dell'Accademia del Circo di Cesenatico e sono dotati di stile, tecnica circense e comunicativa col pubblico: già molto applauditi, sono pronti a raggiungere un sicuro successo.

Il circo Royal può a nostro giudizio definirsi degno di elogi per lo spettacolo presentato e per l'organizzazione.

Giuseppe Esposito

I giovani fratelli Dell'Acqua (nella foto) rappresentano l'Accademia del Circo di Cesenatico alla rassegna giovanile "Prèmiere Rampe" di Montecarlo.



Ci ha lasciati lo storico Josè Vinyes

"CIRCO" perde una delle sue firme di maggior prestigio

È scomparso a 91 anni lo scrittore spagnolo Josè Vinyes y Sabatés, che oltre ad onorare "CIRCO" come uno dei più frequenti collaboratori era uno dei più prestigiosi storici del circo a livello mondiale.

Lo studioso catalano era stato tra i fondatori dell'Union des Historiens du Cirque ed aveva collaborato a pubblicazioni internazionali con numerosissimi interventi.

Tra i suoi scritti più validi ricordiamo soltanto il capitolo dedicato alla Spagna su "Le Grand Livre du Cirque", e la splendida e precisa biografia di Charlie Rivel (integralmente tradotta a puntate su "CIRCO" nel 1981).

Oltre che appassionato di circo, Vinyes era un profondo cultore della tauromachia, e per nulla al mondo ogni domenica si perdeva la corrida alla Plaza de Toros Monumental, a pochi passi dalla sua abitazione di Barcellona.

Con "CIRCO" lo studioso collaborava da sempre, ma soprattutto dai primi anni '80 la sua presenza si era fatta costante con decine di studi precisi ed importanti su personaggi e fatti conosciuti o meno della prima metà del nostro secolo, con singolare talento nel sedurre il lettore tra documentazione ed aneddotica: da buon spagnolo aveva una particolare predilezione per le dinastie dei clowns, ma non solo del suo Paese. Si tratta di articoli nati appositamente per questa testata, e pazientemente tradotti da Riccardo Orecchia, testi che per il loro rigore resteranno un importante riferimento di storia del circo europeo.

Collezionista instancabile, grazie ad una precisa e costante rete di scambi con tutti Paesi del mondo, alcuni anni fa aveva donato la propria collezione al proprio villaggio natale in Catalunya, dove aveva promosso la fondazione del "Museo del Circo" attualmente esistente.

Un addio e un grazie affettuoso da tutto il circo italiano.

E' scomparsa ad 81 anni la fondatrice del Circo Nazionale Austriaco

Addio, Frau Elfi!

Elfi Jacobi-Althoff era stata una delle più importanti direttrici di circo del dopoguerra.

Il 27 Febbraio è morta Elfi Jacobi-Althoff, artista circense e direttrice di importanti circhi tedeschi del dopoguerra, nota in particolare per aver fondato nel 1974 il Circo Nazionale Austriaco, divenuto grazie alla tenacia e alla capacità della sua promotrice una delle istituzioni europee dell'ultimo ventennio.

Nei discorsi degli artisti internazionali, quando capitava di sentire: "ho fatto la stagione dalla vecchia" tutti sapevano che si alludeva alla direttrice austriaca. Non era un soprannome dispregiativo, al contrario pienamente affettuoso; sono decine e decine gli artisti italiani ad aver lavorato nei circhi da lei diretti, e tutti conservano ricordi solo ottimi: "Frau Elfi", una Signora autentica, ha trattato sempre da signori tutti coloro da lei scelti per prendere parte ai suoi spettacoli, e il sentimento è stato sempre ricambiato.

Elfi era nata nel 1914 nel carrozzone del padre, Rudolf Althoff, figlio di Carl fondatore di questa dinastia.

Artista fin da bambina, prova a lasciare il circo a 15 anni sposandosi con un dentista, ma il richiamo della pista è più forte ed Elfi, subito specializzatasi nei numeri con cavalli, torna al circo prendendone lei stessa le redini, nei duri anni in cui il padre ed i fratelli sono chiamati alle armi. Nell'immediato dopoguerra Elfi, con il secondo marito Kurt Plotz (esterno al mondo del circo), dà vita al circo "Plotz-Althoff", che fino ai primi anni '50 riesce ad affermarsi in Germania per la qualità dei suoi programmi: il circo nel 1951 è chiamato ad esibirsi a Teberan, per le nozze dello Scià con Soraya. In seguito le strutture del circo vengono utilizzate per gli anni di tournée del circo "Grock", basato sul leggendario clown; ma i debiti accumulati dagli organizzatori conducono l'impresa al fallimento. Elfi si reca perciò negli USA come domatrice di cavalli presso il circo Rudy Bros. di Rudi Jacobi, che diviene presto suo marito: tornata in Germania la coppia dà vita al circo "Rudy Bros. - Mexico" e nel 1967 al circo "Rudy Bros.-Erie Hagembeck".

Nel frattempo il vecchio Karl Rebernick, direttore del più grande circo austriaco, si ammalava e mette in vendita il proprio materiale: nel 1973 Elfi riesce a comprare il circo, rileva strutture e veicoli da altre imprese europee ed acquista una fattoria a Merkersdorf. Ma soprattutto riesce ad ottenere dal governo l'insegna "Osterreichischer National Circus" che lega al proprio nome, Elfi Jacobi-Althoff. Dal 1974 il circo crea una propria tournée visitando ogni anno le stesse città grandi e piccole con uno spet-



tacolo completamente rinnovato e quasi sempre ai migliori livelli.

La passione di Frau Elfi per il circo è stata incommensurabile: quando la salute non le ha più consentito di seguire personalmente il tendone, nel 1993, ha deciso che quella sarebbe stata l'ultima stagione del circo da lei diretto. Frau Elfi visionava personalmente i numeri, sapeva badare alle spese del programma: amava realizzare spettacoli con parecchi numeri, di cui ogni anno due o tre grandi attrazioni, soprattutto rinnovando la sempre ricca presenza di animali (il circo non possedeva un proprio zoo). Ma negli anni '80 lo stile degli spettacoli mostrava una certa fatica nell'evolversi, e le strutture stesse del circo mostravano una usura evidente.

Frau Elfi, fin dall'inizio dell'avventura austriaca, era stata affiancata dal rigoroso e fedelissimo direttore André Lehner, un personaggio capace e corretto ma rimasto legato a gusti e scelte ormai fuori moda, cosa che il pubblico degli anni '80 avvertiva.

Pur avendo ceduto la propria insegna alla famiglia svizzera di Louis Knie, Frau Elfi si era lasciata vincere dalla nostalgia e si era riproposta di ripartire quest'anno con un proprio circo: la notizia appariva sui giornali austriaci proprio nelle ultime settimane, sebbene un tentativo di circo natalizio a Vienna si era rivelato senza successo.

Ma il destino ha voluto altrimenti, togliendo per sempre dal circo una delle più coraggiose e capaci direttrici di circo del dopoguerra.

Storia del piccolo equilibrista svizzero "argento" a Parigi, e del suo maestro russo

Sacha Gasser e Youri Kreer

di Pierre Paret



La vita è una cosa strana: l'imprevisto vi regna in permanenza. Sta all'uomo coglierne le occasioni e trarne profitto. La storia di Youri Kreer e Sacha Gasser illustra tale riflessione. Nel 1992, Jocelyne e Heinrich Gasser, proprietari del circo Starlight, ingaggiano Youri Kreer dopo averlo visto lavorare a S. Pietroburgo. E' un artista un pò fuori del comune. Quando, a 17 anni, copre lo sport acrobatico, non dubita che, sei anni più tardi, diverrà campione dell'Unione Sovietica in lotta libera, disciplina che certo non si pratica con facilità. Per altri, sarebbe stato il raggiungimento

di un obiettivo. Per lui, è il nastro di nuovo e partenze. Raggiunge rapidamente i primi posti nelle competizioni internazionali ricevendo frattanto il certificato che gli apre le porte dell'Università degli Sports in cui, durante cinque anni, perfeziona la sua formazione, e che lo rende titolare di quel brevetto di maestro di ginnastica ed acrobazia che lo conduce direttamente al circo, la cui atmosfera lo seduce subito.

E' là che incontra Natalia con la quale monta un numero di mano a mano (lo scorso anno al circo svizzero Starlight) che aveva fatto ottenere

alla giovane coppia, nel 1988, due sole stagioni dopo aver esordito, un premio al concorso dei circhi d'Unione Sovietica: la cosa permette loro di lanciarsi alla conquista del mondo.

Verranno applauditi in Finlandia, Bulgaria, a Cipro, in Brasile, Argentina e Portogallo, prima che i Gasser ne rendano uno dei pilastri della tournée 1992 del circo Starlight. E' qui che Yuri scopre un dono per il quale non era preparato: quello di educatore. Spesso l'ho visto provare durante questa prima stagione in

Svizzera, e bisognava vedere la pazienza con cui trasmetteva il proprio sapere ai suoi allievi, e con quale piacere.

Da parte loro, i Gasser avevano due figli: Johnny, undici anni, e Christopher, cinque. Christopher era troppo giovane e non abbastanza formato per piegarsi ad una delle discipline più dure. Invece Johnny presentava una maggiore predisposizione. L'acrobatica necessita una forza di carattere che, con ogni evidenza, Johnny possedeva. Posso testimoniare, avendo assistito alle prove. Va da sé che Yuri non aveva tardato a scoprire questi doni del ragazzino. Jocelyne, la mamma, gli aveva domandato di insegnargli gli elementi di base. Molto presto si stabilì la complicità tra l'uomo e il bambino biondo dagli occhi blu.

"Era facile guidarlo. Mi sentivo obbligato di correggerlo fin nei minimi dettagli, tanto era evidente la sua volontà di riuscire. Bastava donargli appena un'indicazione che comprendeva ciò che mi aspettavo da lui".

La vita di Johnny non era in quel momento delle più agevoli. Due ore di prove quotidiane, scuola ogni mattina dalle otto a mezzogiorno per l'insegnamento generale e, alla sera, partecipazione allo spettacolo. Tutto ciò a dodici anni pesa.

"E comunque non ho mai avuto gros-

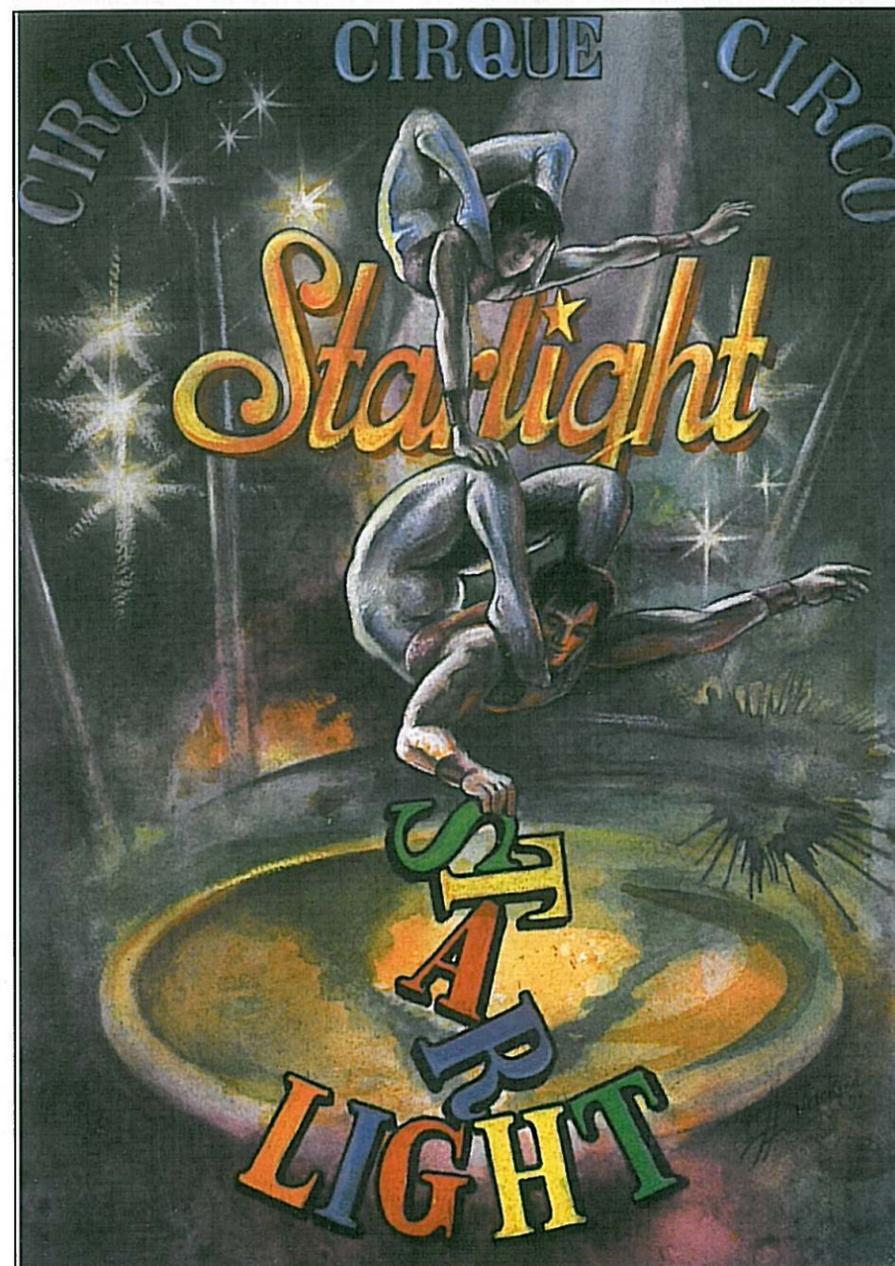
Il piccolo acrobata di 11 anni: "l'unica cosa che so del mio futuro è che ogni anno dovrò creare un numero diverso per il mio pubblico".

si problemi con lui. Solo piccoli inconvenienti dovuti alla stanchezza. E questo è durato nel corso dei sette mesi della tournée 1992. Degli altri cinque era libero di fare ciò che voleva, ma solo non conoscendolo si sarebbe potuto pensare che ne avrebbe approfittato per lasciar perdere. Gli ho consigliato di limitarsi agli esercizi che aveva imparato e si è destreggiato senza il minimo errore. Ora però la situazione iniziava a farsi critica: ero tutt'altro che sicuro di tornare nello stesso circo l'anno successivo. Mi sono dunque accordato con i Gasser per far trascorrere al ragazzo un mese

La nuova tournée di STARLIGHT inizia come sempre dal Ticino; ecco le prime date del 1995:

Locarno 3-5 Marzo
Bellinzona 7-9 Marzo
Mendrisio 11-12 Marzo
Chiasso 14-14 Marzo
Lugano 16-19 Marzo

La biglietteria del circo è sempre raggiungibile al seguente numero: 0041 77 717472.



alla scuola del circo di San Pietroburgo dove, per quattro settimane, ha goduto dei benefici dei consigli di un insegnante per la ginnastica, un'altro per la pantomima ed un terzo per la coreografia. E durante questo periodo è scattato qualcosa. Da una piena adolescenza è esplosa una immediata maturità. Pensava soltanto al suo numero di mano a mano che aveva iniziato a provare con me, parallelamente ad un lavoro di piramide su sedie che lui stesso mise a punto da solo.

Il mio ritorno da Starlight nel 1993 precipita le cose. Il giorno di debutto della tournée, il numero è stato presentato al pubblico per la prima volta e tutto ha avuto luogo senza il minimo inghippo".

Ho avuto l'indiscrezione di domandare al piccolo Johnny cos'aveva provato nel corso di tale prima prestazione. Mi sono visto davanti uno sguardo inebetito, tanto gli sembrava assurdo il mio quesito. Cosa in effetti può provare di particolare un ragazzino di dodici anni, abituato ad entrare in pista ogni sera sin dall'età di quindici mesi? Proprio nulla. Quella serata fu dunque per lui una semplice sera come le altre.

"Durante il mio lavoro" dice "penso solo a ciò che devo fare. Quando devo eseguire una nuova figura per la prima volta sono un pò nervoso, ma dal momento in cui mi è riuscita tutto torna in ordine". Come vedi il tuo avvenire? "Non ci penso mai. La sola cosa che so è che ogni anno dovrò cambiare un nuovo numero".

Eccoci dunque lontani dai vecchi metodi detti tradizionali - mentre sono invece solo di routine - consistenti a mettere, una volta per tutte, un numero quasi a punto e trascinarlo dietro fino alla fine della propria carriera.

Pierre Paret

Nella pagina precedente: il numero di Sacha e Yuri in una foto di Frédéric Bollmann.

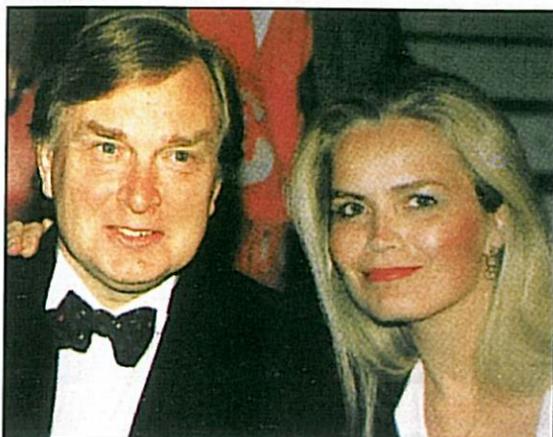
In basso: il duo com'è stato immaginato dall'illustratore Laurent Diercksen per il manifesto del circo Starlight.

L'incredibile ascesa della "Stardust Productions" di Henk Van Der Meyden

"Il circo? Ha successo se ha classe"

Un ambizioso produttore teatrale olandese sta per inaugurare un importante tendone

di Raffaele De Ritis



russi: certo, la qualità delle evoluzioni. Ma che spettacolo, mi sono detto, la cura della produzione, lo sfarzo dei costumi, l'eleganza e la sicurezza nel legare i vari elementi della rappresentazione. E' stato lì che ho capito come anche un pubblico raffinato poteva interessarsi al circo. E subito mi sono detto: è possibile creare in Europa, in Olanda un prodotto circense di tale professionalità?".

Amsterdam, periferia Sud-Est. E' al terzo piano di "De Telegraaf", il maggior quotidiano olandese, che troviamo Henk Van Der Meyden, intento a scrivere la propria seguitissima pagina dedicata al costume, allo spettacolo e al jet-set internazionale. Ma se Van der Meyden è il più popolare "opinionista" dei Paesi Bassi, il grande pubblico non sempre sa che questo è solo un terzo delle sue attività. Van Der Meyden è alla testa della Stardust, la casa di produzione teatrale che ha fondato assieme alla moglie, Monica Strotmann, e che crea le più raffinate e costose produzioni visibili in Olanda: balletto, commedia musicale, concerti, teatro ma ormai soprattutto circo. E' questa la grande passione, il "pallino" di un produttore lungimirante e sicuro di sé.

"L'arte circense è eleganza"

"Ho iniziato ad avere a che fare con il circo una ventina d'anni fa, quando fui il primo in Olanda a credere in una tournée del Circo di Mosca. Fino ad allora ero stato manager nel mio Paese per gli artisti più diversi, da Nureyev, a Julio Iglesias, a Margot Fontayn, ma non avevo mai pensato che il circo potesse essere un intrattenimento di classe. Poi, ho scoperto i

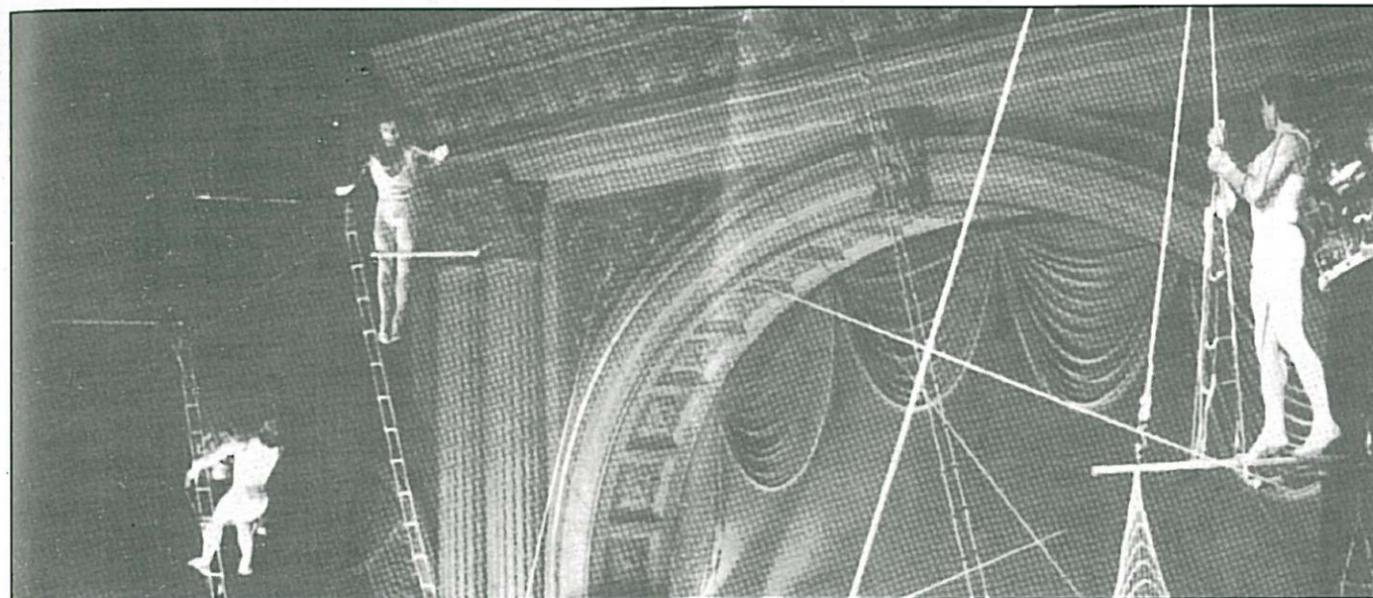
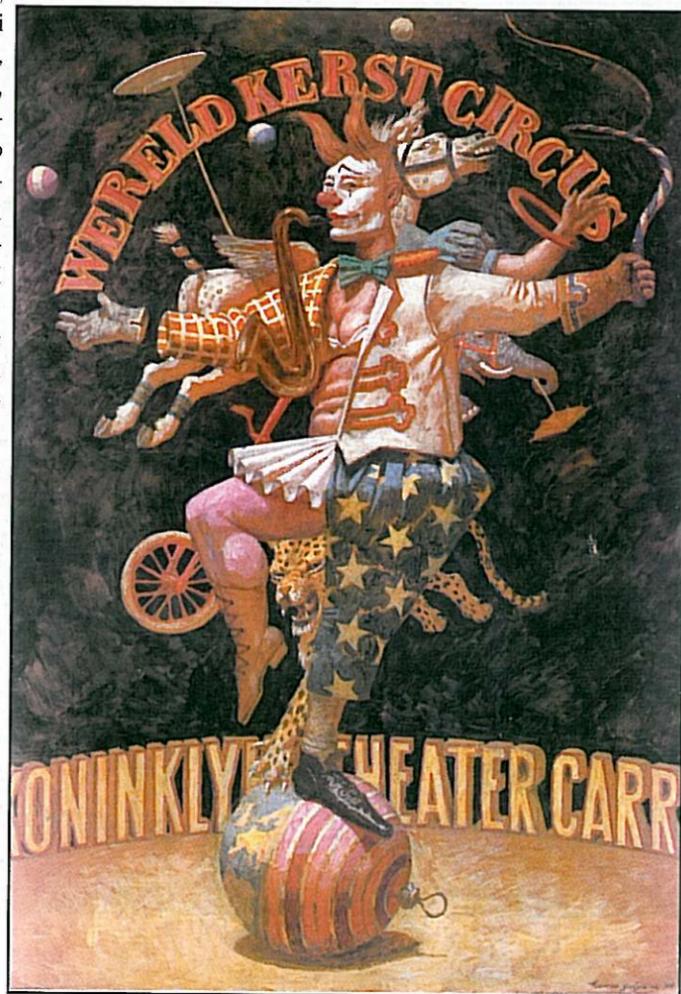
E così è iniziata la sfida di Van Der Meyden: ha continuato ad occuparsi di tournées russe, è andato a vedersi artisti fino in Cina, è stato tra i primi, grazie al compianto Roberto Germain, a scoprire che in Corea esisteva un eccezionale vivaio di artisti.

E così, il grande salto: nel 1985 Van der Meyden riesce a prendere in mano la più grande istituzione circense olandese: gli spettacoli natalizi al Teatro Reale "Carrè" di Amsterdam. L'edificio, l'ultimo restante in Europa in cui si può ammirare uno spettacolo completo di circo come se si fosse alla Scala, aveva una grande tradizione ma la qualità era divenuta

ta incostante. Van Der Meyden decide di portare il meglio: vuole che i numeri provengano solo ed esclusivamente da Monte Carlo, Ringling, Corea, Russia, Cina e soprattutto Knie: "da ormai dieci anni la famiglia Knie porta le proprie creazioni equestri ad Amsterdam, e questi artisti sono di

A fianco: Henk Van Der Meyden e la moglie Monica Strotmann hanno fondato la Stardust Productions.

In basso: la Stardust produce ogni anno quattro circhi natalizi (Amsterdam, Amburgo, Stoccarda, Norimberga, pubblicizzati con grande eleganza.



In alto: l'interno dello splendido Teatro Reale Carrè di Amsterdam. Tempio della commedia musicale, ogni anno a Natale diventa un circo. In basso: il manifesto del "Grande Circo delle Asie", prodotto dalla Stardust negli ultimi anni.

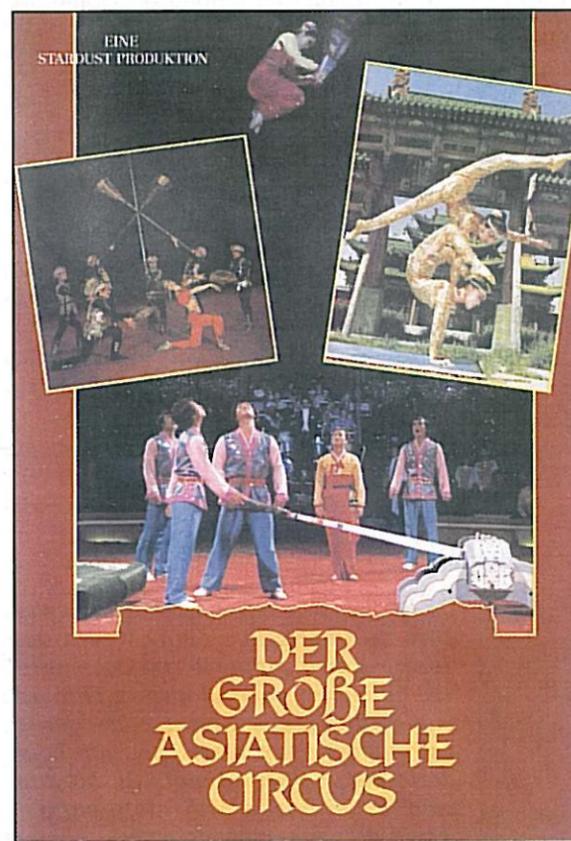
"Il futuro del circo, anche tradizionale, sta nella figura del regista".

casa come in Svizzera. Non ho parole per descrivere il loro talento".

Knie, Montecarlo, l'oriente.

Quella per Knie, come per

Montecarlo, è un pò una fissazione, per Van Der Meyden, forse un limite: "non sono un grande conoscitore di circhi europei: francamente non ho voglia nè tempo di andare in giro. In un anno vedo non più di un paio di spettacoli: appunto Knie e Monte Carlo. E tutto ciò che vi vedo di meglio lo prendo per le mie produzioni di circo. Ragiono un pò al contrario: normalmente si dispone di un budget e in base ad esso si mette a punto il cast; io invece scelgo i migliori artisti, li metto insieme e solo dopo mi accorgo dei costi...ma con un grande spavento!".



Nel 1992, il circo natalizio va ormai a gonfie vele così come le iniziative teatrali di Van Der Meyden: il musical "Josephine", una sua produzione tutta olandese ispirata alla vita di Josephine Baker, riceve una proposta da Broadway.

L'intraprendente produttore decide di partire con un tendone che sappia offrire una proposta circense di qualità indirizzata al pubblico dei teatri e dei concerti. Il circo di Mosca? Quello cinese? Troppo visti: la Stardust si inventa allora "Il grande circo delle Asie". Una genialata: da Cina, Corea, Russia orientale vengono scelti quasi esclusivamente quei numeri che, manco a dirlo, hanno trionfato a Monte Carlo: bascule e trapezio da Pyong Yang, la contorsionista Li Liping etc., sotto un nuovo tendone di sei antenne. Un trionfo, che dura due anni penetrando agevolmente anche sul mercato tedesco. E qui il salto: perchè non tentare l'esperienza natalizia di Amsterdam anche in Germania?

Natale in Germania

"E' vero che nelle metropoli tedesche sono sempre esistiti grandi circhi di natale. Quello che volevo dimostrare era proporre una produzione di classe, la cui eleganza fosse adatta alla gente che diserta i normali circhi e che va invece a teatro, comunque creando un sano intrattenimento per famiglie ma con tutte le componenti del buon circo classico, con abbastanza numeri di animali".

I fatti sembrano dargli ragione: nell'inverno 1993-94 oltre al Carrè di Amsterdam, Van Der Meyden produce un circo sotto tendone a Stuttgart, con grande successo. Per il Natale 1994-95, in cui il circo al Carrè cele-

bra il decennale della gestione Stardust, non solo l'esperienza viene ripetuta, ma si aggiungono altri due tendoni a Hamburg e Nurnberg. Per chi si intende di circo, la qualità di tutti è quattro gli spettacoli è incredibilmente elevata (cfr. CIRCO 12/94)

"E non solo nel valore dei numeri, ma anche nella cura e composizione dell'insieme" specifica il produttore che affida la regia dei suoi circhi, indovina un pò, all'èquipe del Circo Knie (quella che si occupa anche di Montecarlo).

Un vero circo itinerante

Ora, se l'Olanda è tappa frequente dei più grandi circhi europei, tranne imprese di piccole dimensioni, non esiste almeno dagli anni '70 un grande circo viaggiante degno del glorioso passato.

La "Stardust", grazie ad un'accordo con il Teatro Reale Carrè, darà vita nel corso dell'imminente stagione a quello che si preannuncia come il più importante circo viaggiante olandese dell'ultimo ventennio. Si chiamerà "Circus Carrè", destinato a viaggiare per nove mesi con un tendone di 2200 posti adornato di palchi superiori. Spiega Van Der Meyden: "vorrei restituire al circo, anche sotto il tendone, il prestigio di qualsiasi spettacolo teatrale. Vorrei che il mio circo

fosse visitato da quegli spettatori che normalmente disertano altri tendoni". Questo, un pò alla maniera di Knie, verrà fatto con messaggi grafici particolarmente raffinati, come del resto già accade per gli altri circhi invernali a firma "Stardust".

Diamo un'occhiata al programma: è uno dei più costosi immaginabili, se lo si vuole far viaggiare per un'intera stagione. Ma non è un rischio un pò troppo alto? "Il rischio è elevatissimo" ammette il produttore, "in effetti il più alto tra i tanti spettacoli di cui mi sono occupato nella mia carriera".

Inoltre il tendone, che sarà attorniato da carrozzoni rossi e oro, non si limiterà alla sola Olanda: "vorrei che in qualche anno il Circus Carrè diventasse un circo europeo. Già dalla prima stagione la tournée è volutamente estesa al Belgio oltre ad includere almeno quattro città-campione in Germania. Oggi l'Olanda è presente nel mondo con registi di cinema, artisti di altri campi: ed io vorrei che fossero conosciuti all'estero anche per un prodotto circense originale".

Il futuro del circo

Non possiamo che augurare il migliore dei successi a Van Der Meyden, soprattutto in una stagione che in Olanda, nel rapporto offerta-territorio, sembra preannunciarsi come un

IL PROGRAMMA DEL NUOVO "CIRCUS CARRE"

Yasmine Smart, cavalleria in libertà

Yasmine e Dany Cesar, alta scuola

Jurg Jenny, numero di belve

Antonio Alvarez, giocoliere

Miguel Alvarez, bal di corda

Troupe Guerrero, funamboli

Wendell Huber, elefanti

Duo Lodoi, contorsioniste

Pio Nock, clown

Zedov & Zubarov, comici in mongolfiera

Troupe Puzanov, acrobati alle bascule

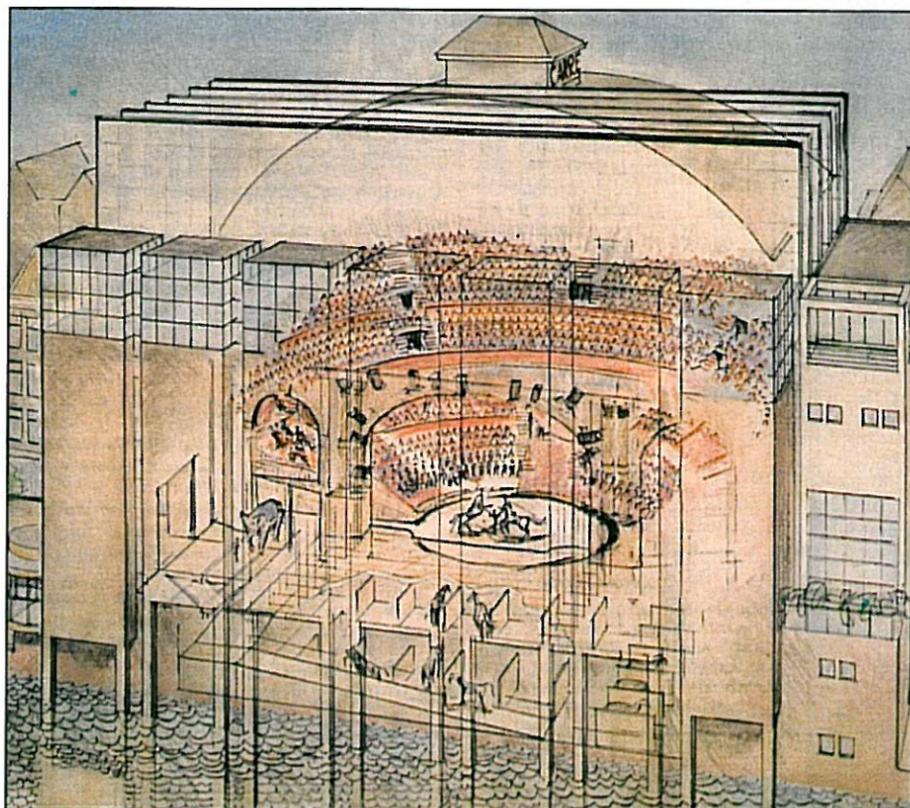
Troupe Perezvony
"Le carillon", sbarre fisse aeree

campo di battaglia unico: Soleil, Krone, eventuali circhi italiani o francesi, circhi piccoli olandesi che tappezzano le metropoli di manifesti. Ma un'ultima curiosità: qual'è per Henk Van Der Meyden il futuro del circo? "Il circo ha infinite possibilità, e anche quello tradizionale, come mi sembra di poter dimostrare. Ma tra tutti i mestieri che ruotano attorno al circo, è la regia quello del futuro. Coloro i quali si dedicano alla creazione di spettacoli, con un'adeguata formazione, saranno tra qualche anno fondamentali ad ogni tipo di circo. La gente si aspetta dal circo classe ed eleganza, creatività e innovazione continua, e solo un regista può colmare questa esigenza".

Raffaele De Ritis

GLI OLANDESI AMANO IL CIRCO

Ce lo dimostra l'attenzione avuta dalla città di Amsterdam nel restauro del Teatro Carrè, riaperto nel Dicembre 1994 dopo un anno di lavori; oltre ad una soffitta scenica tra le più moderne del mondo, sono state costruite scuderie per cavalli ed elefanti, su due piani sotterranei a sette metri sotto il livello del mare (disegno a sin.).



Alberto Venturini: uno sconosciuto giocoliere italiano

All'ombra del mito

Un contemporaneo di Rastelli oscurato dalla fama del maestro

di Alessandro Serena. Fotografie della collezione di Bernhard Paul.

Una legione senza volto

I soliti discorsi. Il circo è considerato solo un allegro rigagnolo nel complesso e fascinoso sistema delle arti dello spettacolo, e perciò non è mai stato oggetto di ricerche o studi al pari delle arti cosiddette maggiori. Inoltre i pochi lavori esistenti sono in genere concentrati su fatti o figure di primaria importanza nella storia del circo stesso. Solo di rado vengono approfonditi argomenti minori, figli trascurati di una cenerentola delle arti.

Eppure, quantomeno dalle origini del circo ad oggi, ovvero da oltre 200 anni, migliaia di artisti hanno lavorato, spesso fra sacrifici e privazioni, per divertire milioni di persone in tutto il mondo. Cosa rimane ora della maggior parte di essi? Tutt'al più antiche foto sbiadite, nomi alla rinfusa in alcuni vecchi almanacchi, comunque poco per una vera e propria legione di artisti senza volto.

Perciò, e per aver casualmente rinvenuto materiale d'archivio, riteniamo interessante analizzare la difficile vita di un giocoliere al quale toccò in sorte di nascere ed esercitare proprio mentre in mondo intero era intento ad applaudire Enrico Rastelli, il più grande di tutti i tempi nella propria disciplina. A.S.

Sconosciuta meraviglia.

In pratica la quasi totalità di libri di storia del circo non fa minimamente accenno ad Alberto Venturini.

Solo alcuni storici, perlopiù tedeschi (si potrebbe quasi ipotizzare l'esistenza di una "scuola critica"), nel corso di ricerche inerenti altri argomenti si sono avvicinati alla figura del giocoliere e si sono adoperati di raccogliere fonti di prima mano e di cercare conferme incrociate (1).

Il padre di Alberto, Alfredo, non apparteneva ad una famiglia circense: i suoi genitori erano infatti proprietari di un macello dalle parti di Brescia dove i circhi che



Di Venturini sembra non esistano fotografie. In alto: attrezzi da giocoliere al principio del secolo. In basso: Kara, (Michael Steiner): come Venturini, era un "restaurant juggler", lavorava cioè con oggetti da salone e da cucina.

capitavano in zona si servivano di carne per i loro animali. Grazie a questi frequenti contatti, Alfredo scelse il proprio destino. Una volta deciso di intraprendere la vita di artista (come giocoliere e acrobata al "bambù") appare nel 1893 con il rinomato circo Sidoli a Bucarest e Kracovia poi, nel 1897, a Rio de Janeiro. Durante i suoi viaggi Alfredo incontra Vilma Turci, lei si appartenente ad una famiglia circense, e nel 1895 la sposa durante una tournée in terra russa.

Il 5 Ottobre 1896 durante una sosta del circo Fedasewsky-Bedini a Minsk nascono i gemelli Elena e Alberto (2).

Mentre Elena, appena abbastanza grande, torna a gestire il macello dei nonni, Alberto nel 1909 entra a far parte del numero di famiglia, dapprincipio nel complesso italiano, molto attivo a quei tempi, del circo Truzzi.

Nel 1920 Alberto viene ingaggiato, ormai come giocoliere solista, dal Circo Manetti,

li conosce Adele Traversi e la sposa. Nel 1921 nasce la loro figlia Maria e nel Dicembre dello stesso anno Alberto si esibisce al teatro Alahambra di Parigi in sostituzione di un filferista infortunato (3).

Nel 1923 dopo un periodo tutto sommato

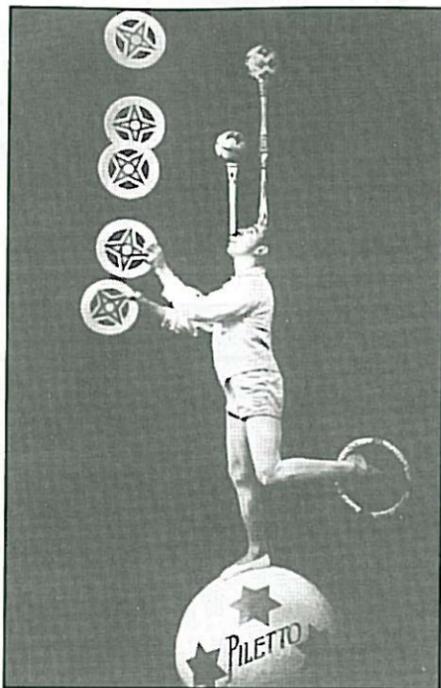


L'attenzione per il leggendario Rastelli ha fatto dimenticare decine di altri artisti, di cui molti italiani.

positivo in Inghilterra, si viene a trovare in gravi condizioni economiche ed emigra negli Stati Uniti trovando fortunatamente lavoro al Palace di New York, dove in locandina è presentato come "giocoliere francese da ristorante". Ma anche in America non riesce ad avere successo e a metà Maggio torna al di qua dell'oceano con la nave di linea "Berengaria" (4).

Nel 1925 mette praticamente le radici a Berlino, la città col più alto numero di teatri di varietà e dove quindi è più facile trovare lavoro anche per artisti sconosciuti. Quasi tutto il resto della sua vita lo passa in Germania ed è proprio qui che si rende conto dei limiti delle sue capacità, che però non accetterà mai del tutto, nella metropoli tedesca in quegli anni ha occasione di vedere Rastelli che allora era già una stella indiscussa delle ribalte dei varietà.

Gli viene difficile ammettere l'enorme popolarità del grande giocoliere tanto che in alcune lettere alla sorella scrive: "Questo Rastelli che pare furoreggi in tutta Europa in realtà non piace a nessuno tranne che al pubblico...Qui a Berlino non si riesce proprio ad incontrarlo fuori dal lavoro, ma ti sembra possibile che uno faccia di tutto per diventare celebre e poi alzi la falda del cappotto e indossi un cappellaccio per non farsi riconoscere?" (5). Ma finora abbiamo detto poco sulla tanto disprezzata abilità di Venturini. Cos'era quindi che non andava nel suo numero da non riuscire proprio a divertire ed interessare pubblico e critica di quei tempi? Cerchiamo di capirlo.



In alto: Piletto, uno dei tanti emuli di Rastelli. In basso: la troupe Perezoff aveva trasformato il proprio numero in una vera e propria serata al ristorante. Nella pagina a fianco: Felix Adanos fu il più celebre ed elegante dei "restaurant jugglers".

Incerto dominio delle leggi di equilibrio.

Una premessa di metodo dovrebbe sempre segnalare che il numero di circo va seguito dal vivo e che la mera descrizione degli esercizi non è mai sufficiente per rendere la fisicità del numero stesso. Consci di questi limiti abbiamo scelto di tenere in considerazione le sole descrizioni di "prima mano", tralasciando o adoperando solo come indicativi, gli scritti posteriori alla morte dell'artista. Abbiamo avuto la possibilità di reperire alcune recensioni apparse sui quotidiani

londinesi The Era e The Stage (6) in vari periodi del 1923, quando Venturini si era esibito a Londra prima al Palladium, poi al Coliseum (attuale sede della English National Opera).

In occasione dell'esibizione al Palladium, The Era scrive "Lo spettacolo è stato rinforzato lunedì e adesso comprende 15 numeri...C'è la novità del "giocoliere da ristorante" Alberto Venturini vestito in maniera esotica, che dimostra però poca fantasia" (7). E pochi giorni dopo: "Alberto Venturini è un giovane esile dal sorriso disarmante ma che non sa giungere. I suoi esercizi stile "ristorante" hanno soprattutto il merito di capovolgere il naturale ordine delle cose in quanto parecchi di essi sono eseguiti senza spettacolarità, sebbene riesca a far girare le palle anche a testa in giù. Non capita spesso che un giocoliere sia messo in programma come star e vedendo questo artista italiano se ne capisce il perché" (8).

I "restaurant jugglers" erano giocolieri che ambientavano il proprio numero fra scenografie che ricordavano il salone di un ristorante ed usavano come attrezzi stoviglie ed oggetti simili.

Nel settembre del 1923 Venturini, che aveva legato con un impresario inglese al quale dava il 40 % del proprio cachet (9) è di nuovo a Londra, stavolta al Coliseum. Sulle colonne di The Stage si può leggere: "Non si può giudicare il numero eseguito da Venturini alla prima visione, e certo non intendiamo andarlo a vedere un'altra volta. Comunque la sua esibizione viene apprezzata in quanto parte di uno spettacolo che riceve entusiasti applausi per la sua completezza. (10).

Insomma recensori (e probabilmente spettatori) un pò freddi ma descrizioni imprecise di quanto accadeva in scena.

Per fortuna ci viene in soccorso la descrizione giornalmisticamente più interessante, meticolosa e completa del numero di



Alberto Venturini, cioè quella che Mark Henry scrisse in due tempi per l'americano The Billboard nell'aprile del 1923, quando si trovò ad assistere allo spettacolo del Palace di New York nel quale l'artista italiano si esibiva, in sostituzione di un ventriloquo malato di raucedine, ottavo di 13 numeri, tutti recensiti in maniera lucida e soddisfacente:

"...8. Alberto Venturini (in sostituzione di Robby Cold) ha eseguito alcuni dei più sciocchi esercizi di "gionglerie da ristorante" mai visti da molti, molti anni a questa parte, ma in maniera molto personale ed è molto difficile che gli si possa trovare un eguale per quel che riguarda gli esercizi con sfilatini di pane. E' molto fermo, dall'aspetto sgradevole, i passi di danza con cui condisce ogni esercizio vanno a totale discapito degli stessi. E' assistito da una ragazza abbigliata in maniera alquanto bizzarra e dalle forme non proprio appropriate" (11). Al commento era abbinato un interessante "grafico della spettacolarità", nel quale, fra l'altro, il nostro Venturini figura all'undicesimo posto con percentuale del 30%.

Ma è in The Billboard della settimana seguente che Mark Henry torna sul numero dell'italiano dandoci questa volta una descrizione davvero esauriente: "Alberto Venturini. Visionato lunedì pomeriggio, 09 aprile, Palace Theatre, New York, genere: giocoliere, durata: sedici minuti.

Venturini presenta la propria esibizione artistica in maniera inusuale e per certi versi encomiabile. Dopo il suo ingresso in abbigliamento da parigino, accompagnato da una tonda ragazza con un abito giallo fiammeggiante, il giovanissimo Venturini esegue esercizi dopo esercizi dimostrando calma e sangue freddo eccezionali di fronte alle rumorose proteste del pubblico.

Alberto dà il via al proprio numero giungendo cucchie e forchette, poi palleggia una sfera con la testa e giugla contemporaneamente tre piatti. Alla fine della serie di esercizi, Venturini sorride come soddi-

sfatto ed il pubblico si domanda probabilmente il perché.

I suoi piccoli passi di danza e le sue pose basterebbero a rovinare il numero anche se questo fosse eseguito con eccelsa precisione. Tenendo uno sfilatino di pane in equilibrio sul ginocchio, Venturini lo getta in aria, compie una strana piroetta e lo riafferra nello stesso posto. Di seguito va in verticale su di un attrezzo che ricorda una caffettiera diversa e allo stesso tempo fa ruotare con i piedi uno sfilatino più grande. Non sappiamo se attribuire al giocoliere o alla direzione del Palace (non nuova a queste imprese) la scenografia parigina, perfetta in tutto tranne che per l'aver posto sullo sfondo della torre Eiffel un improbabile "mare al tramonto" che tutt'al più può ricordare quello napoletano".

Troviamo interessante soffermarci un attimo sull'entrata in scena di Venturini. A parte la sfortunata parentesi americana, l'artista faceva il suo ingresso sulla ribalta del palcoscenico con indosso una tenuta da indiano ed un turbante che ricordava in un certo modo quello di Sandokan, il personaggio di Emilio Salgari che proprio in quegli anni era entrato a far parte dell'immaginario collettivo.

Venturini tentava così di fondere in un'unica particolare aura l'esotismo italiano che avrebbe dovuto essergli naturale, e quello orientale all'epoca molto in voga.

Infatti gli impresari degli spettacoli di varietà (figure che meriterebbero studi a parte per l'importanza che hanno avuto in queste vicende) erano soliti scritturare compagnie di giocolieri ed acrobati cinesi e giapponesi che, ospitati all'interno di spettacoli di varietà, donavano alla rappresentazione un sapore più esotico contribuendo a diffondere la moda degli spettacoli esotici anche fra il pubblico più popolare (12).

La mano del giocoliere, la mano delle tenebre.

A metà aprile del 1932, durante una rap-

presentazione al piccolo teatro Olimpia di Berlino, Venturini riportò una brutta contusione infracostale cadendo in platea per raccogliere uno sfilatino lanciato da uno spettatore e che Venturini avrebbe dovuto prendere tra i denti. La notte stessa morì in un piccolo albergo dei sobborghi berlinesi (13).

Sembra che, qualche decennio più tardi, una nipote di Venturini si sa esibita come ballerina di fila al Palladium di Londra nella produzione inglese del musical *West Side Story*. E' curioso notare come nella cultura anglosassone proprio i musicals abbiano preso il posto dei Varietà, non solo nel cuore del pubblico ma anche materialmente. Infatti i grandi teatri dove si esibivano giocolieri, comici e acrobati si sono perlopiù trasformati in modernissime sale ospitanti le commedie musicali di successo.

Chiudiamo con una sorta di epitaffio: il regista Jérôme Savary scrisse qualche anno fa una dedica a margine del programma di sala per la sua commedia Frègoli: "Questo spettacolo è dedicato a quegli artisti che negli anni '20 riempivano da soli le sale, nei '40 si esibivano nell'intervallo di un film ed oggi sono completamente spariti".

Alessandro Serena

(1) cfr. **Sagemuller**, Hans *Das wunder des tanzenden Broten - Der Lebensroman Venturini*, Gelsenkirche, Keysersche, 1964 e **Ziethen**, K.H., *Die kunst der jonglerie*, Berlin - Henschl Verlag, 1988; *4000 years of juggling*, Cauvigny, 1981.

(2) *Before the State Circus*, Moscow-Isskusstvo, 1938.

(3) **Perrodil**, E. de, *Voltigeurs, Jongleurs et Saltimbanques*, Paris Flammarion, 1938.

(4) Cfr. lettera dell'impresario Marinelli.

(5) Lettera alla sorella Elena.

(6) Ringrazio per la segnalazione Andrew Kirch del London Theatre Museum, research collection.

(7) Cfr. *The Era*, 25.01.1923.

(8) Cfr. *The Era*, 01.02.1923.

(9) Cfr. contratto con Bob Roland.

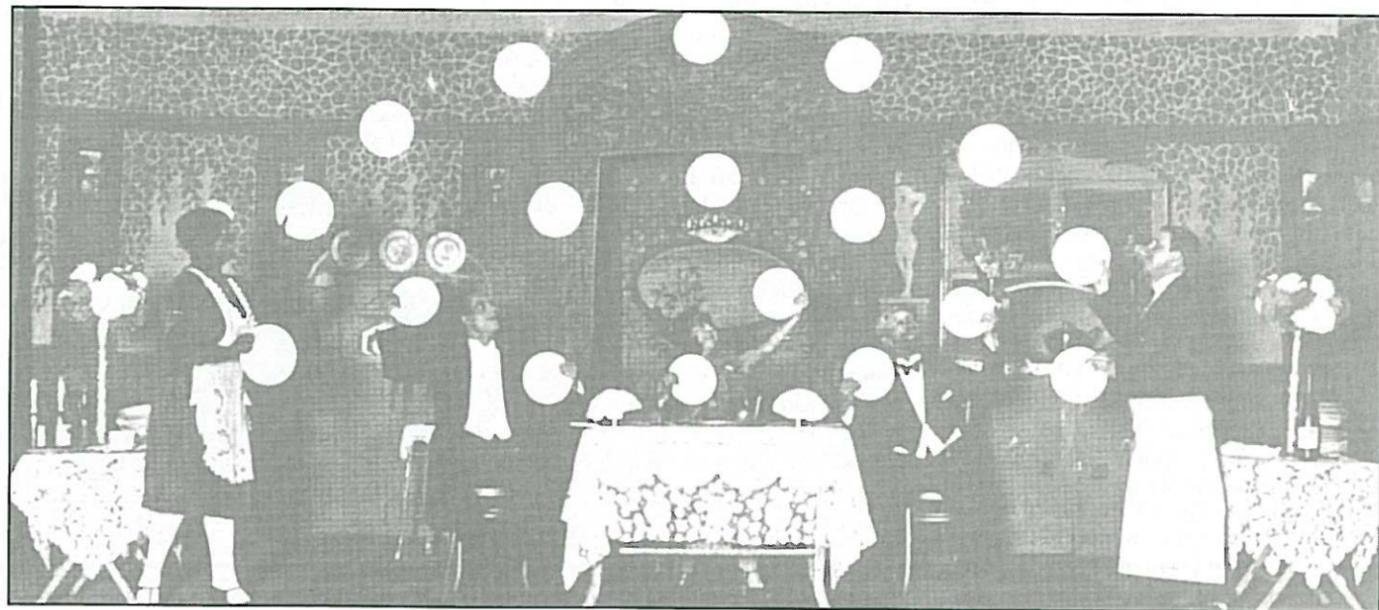
(10) Cfr. *The Stage*, 20.09.1923

(11) Cfr. *The Billboard* 14.04.1923. Grazie a G.Parkinson e F.Dahlinger del Circus World Museum di Baraboo, Wi.

(12) Cfr. **Savarese**, N. *Teatro e Spettacolo fra Oriente e Occidente*, Laterza - Bari, 1993.

(13) *Berliner Tageblatt* del 16.04.1932.

Si ringrazia inoltre la British Music-Hall Society per aver permesso la visione di numerosi documenti.



Un libro sul circo in Svezia

Ricostruita in modo definitivo la storia delle principali dinastie, fino ai circhi dei nostri giorni.



Per Arne Wahlberg - "Cirkus i Sverige".

360 pp., numerose foto in bianco e nero, copertina rigida in oro.

Prezzo: 350 corone svedesi.

Ordinabile presso l'autore:

Per Arne Wahlberg, Reenstiernagatan 16, 60212 NORKOPPING, Svezia.

Sebbene esistano varie opere esaurienti dedicate al circo scandinavo in generale, di cui alcuni destinati specificamente alla Finlandia o alla Danimarca, non esisteva ancora una "storia del circo svedese". La cosa è strana sia per l'importanza delle dinastie legate a questo Paese, quanto per il fatto che in Svezia da sempre esistono attentissimi storici del circo e dello spettacolo popolare. La lacuna è stata colmata ora da un valido volume che, sulla base di una ricca bibliografia (l'autore attinge direttamente a ritagli di stampa, programmi e manifesti di centinaia di circhi) e di testimonianze dirette, riparte con precisione dagli insediamenti dei popoli primitivi, per poi ricostruire interessanti notizie relative a dinastie importanti per la Svezia ma anche per il circo europeo in genere: Price (il primo a portare il circo in questo Paese), Gautier, Tourniaire, l'onnipresente Chiarini, fino a dedicare un ottimo studio alla dinastia degli Houcke. Il libro parla poi di decine di artisti e circhi svedesi attraverso i secoli, soffermandosi ovviamente sugli Schumann (una buona trentina di pagine), giungendo a un curioso "revisionismo". Si rivaluta con grande spazio una famiglia come quella dei Rhodin, mentre molto meno sono le pagine dedicate ai Bronett. Non possiamo dissentire, nello scorrere le pagine in cui vengono descritti i numerosi circhi creati da Carl e Throlle Rhodin. Il volume, la cui consultazione è facilitata dalla agile divisione in capitoletti, termina con una serie di esaurienti schede sui circhi attuali.

In alto: Albert e Paulina Schumann, esibitisi in tutta Europa, sono da annoverarsi tra i maggiori protagonisti dell'arte equestre del nostro secolo.

In basso: uno dei primi tendoni del circo Scott (Bronett), oggi il più famoso in Svezia.



Francia: la "Piste aux Etoiles" in homevideo

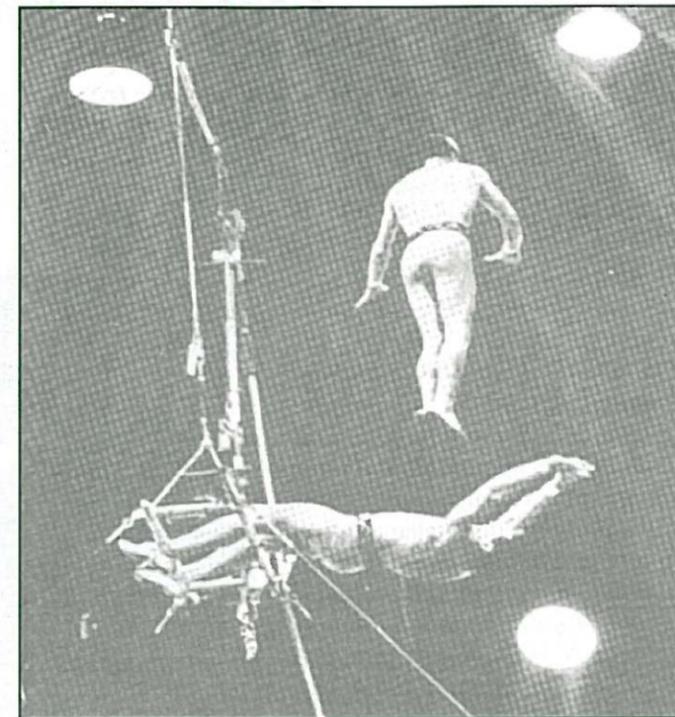


La "Piste aux Etoiles" fu una nota trasmissione, di circo molto seguita in Francia negli anni '60 (parzialmente diffusa anche in Italia nello stesso periodo, col titolo "Il circo delle stelle"). Oltre a restare come una sorta di istituzione della TV d'oltralpe, la serie è stata anticipatrice delle tante trasmissioni europee strutturate come contenitori di numeri circensi.

L'iniziativa era dovuta all'O.R.T.F., una delle prime TV private europee, che aveva la prerogativa di trasmettere programmi a colori, grazie a quel genio della regia che fu Gilles Margaritis, non a caso profondo cultore del circo.

Le puntate, che furono numerosissime, si svolgevano al Cirque d'Hiver condotte dal celebre Roger Lanzaac con la bella orchestra di Bernard Hilda (oggi noto impresario) e la caratteristica schiera di majorettes.

Oggi l'Institut National de l'Audiovisuel, in collaborazione con il produttore Coty e con Emilien Bouglione, ha messo in commercio tre videocassette con una selezione di alcune decine di numeri circensi di quell'epoca. E' un'occasione del tutto unica per poter rivedere (o scoprire), tra gli altri, troupes come gli Elwardos, gli Osler, o solisti quali



Gèrad Edon, Tito Reyes, Walter Galetti, fino a rare "chicche" quali e il duo aereo del Clèrans (senza rete né longia),

la tigre a cavallo di Harry Belli, le otarie di Morris, la cavalleria di Emilien Bouglione.

Ma queste cassette sono anche una testimonianza preziosissima per la storia del circo italiano: vi si vedono i Rastelli in tutto il loro splendore, la rara "entrata degli scozzesi" dei Francescos Caroli, la troupe al completo dei Nicolodis.

Va comunque detto che nel complesso, con la qualità di materiale a disposizione (dal "primo" Gunther Gebel a Tony Steele), la selezione poteva essere decisamente superiore.

Tenuto conto dei mezzi tecnici dell'epoca, la qualità delle riprese del motaggio è di gran lunga superiore a varie produzioni di oggi, con un grande senso della messa in valore e del rispetto dei vari exploit circensi.

Le cassette sono in commercio ovunque in Francia e, per i possessori di sistema SECAM, sono a colori.

A sin.: un momento di una delle trasmissioni con la troupe Dobritch, una delle prime grandi formazioni di "bascule" provenienti dall'est. In alto: l'indimenticabile duo Clèrans.

IL CIRCO IN PRIMA FILA

Primafila, l'elegante mensile italiano di teatro, ha deciso di dedicare nel numero di Aprile prossimo un'ampia sezione monografica sul circo. Attraverso una trentina di pagine a colori (da manifesti d'epoca a foto di grandi circhi internazionali), si parlerà del circo italiano, con interventi di Egidio Palmiri, Livio Togni e Nando Orfei, e della creazione di recenti spettacoli (Florilegio e Antico Circo Orfei); del Festival di Montecarlo (Massimo Alberini); di Big Apple e Soleil (Raffaele De Ritis); poi degli animali, di "Zingaro" etc. Inoltre vari esperti racconteranno dei rapporti tra il circo e le altre arti (danza, teatro, cinema).

Tenete d'occhio le edicole!

Conoscete gli artisti italiani?

REGOLAMENTO: in questa pagina vengono poste **tre** domande relative a personaggi e avvenimenti della storia del circo in Italia. Il primo lettore che riuscirà a rispondere a **TUTTE E TRE** le domande poste, avrà in premio un abbonamento a "Circo" da regalare ad un parente o conoscente. Se nessuno sarà in grado di risolvere i tre quesiti, il premio verrà assegnato a chi risponderà ad almeno due di essi. Non si accettano soluzioni per telefono, ma solo scritte, via posta o al massimo via fax. Coraggio!



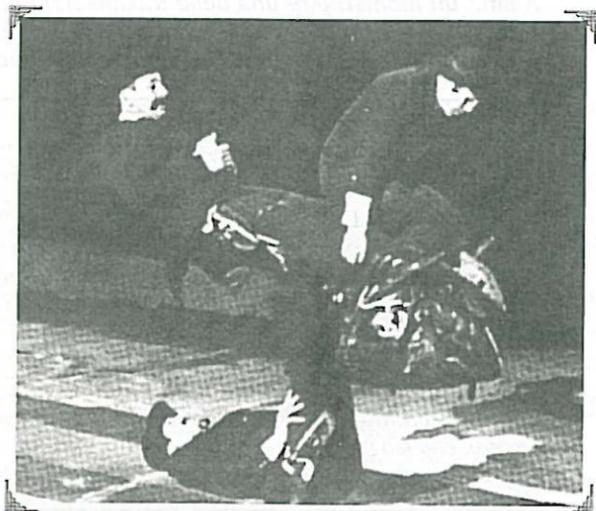
Quesito n.1):

Un grande circo tedesco negli anni '70 apriva lo spettacolo con questo *poutpourri* realizzato da due famiglie di artisti, di cui una italiana. Qual'è il circo e quali le famiglie?



Quesito n.2):

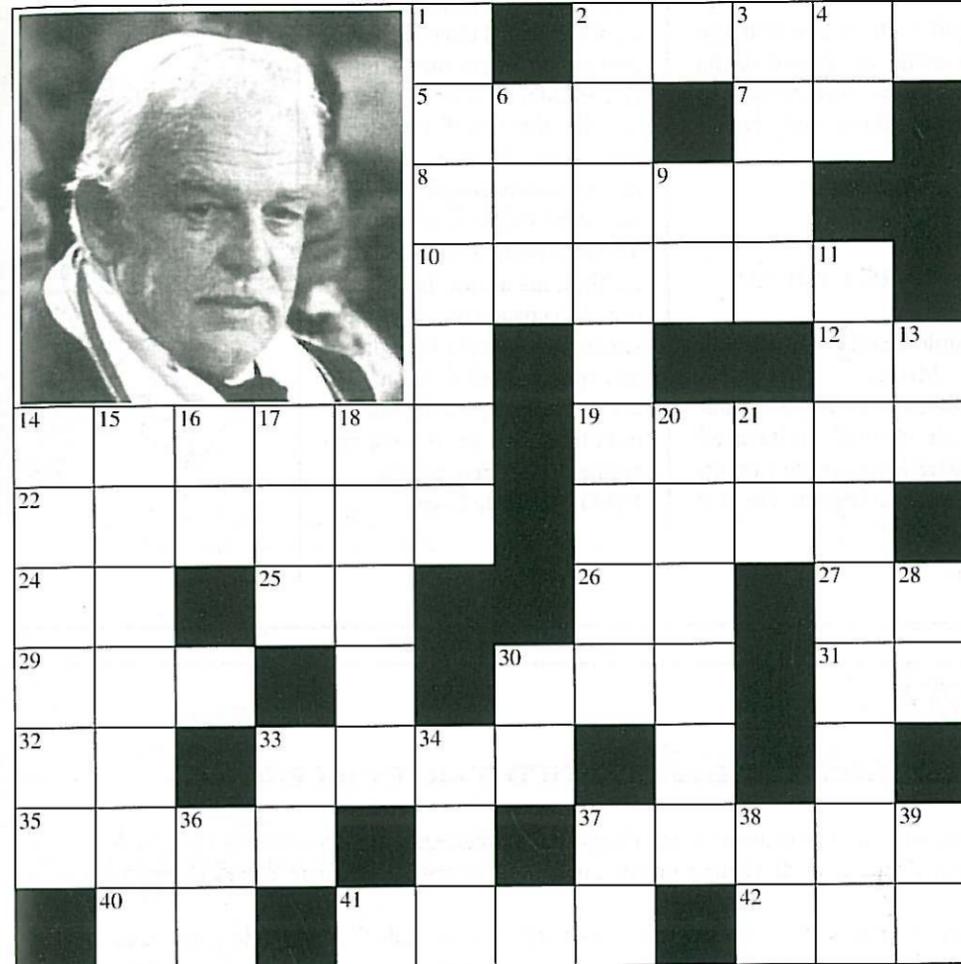
Manchester, Belle Vue Circus: in questo grande circo natalizio, oggi scomparso, nel 1959 si esibiva una notissima famiglia italiana con i numeri di acrobatica, trampolino, giocoleria ed entrata comica: riuscite a ricordare i nomi di almeno quattro tra i sei artisti nella foto di gruppo?



Quesito n.3):

Il Trio Chicago, perfetto numero eccentrico, è stato il cavallo di battaglia di più generazioni della famiglia di acrobati Nicolodi. Il successo è sottolineato dalle immancabili "copie", che tuttavia non hanno mai brillato come gli originali.

Il numero ritratto a fianco è uno degli originali: ma chi sa dire come si chiamano i tre Nicolodi che interpretano questa edizione vista al circo Knie?



EDIPO A MONTECARLO

a cura di Flávio Michi

Tornano su CIRCO i tradizionali cruciverba, un'idea del caro Orecchia a cui tanti lettori si erano affezionati: è Flávio Michi a continuare questa piccola usanza.

Ma per i lettori le cose non sono facili: per questo numero Edipo è andato a Montecarlo a scavare nella storia del festival, e non è cosa delle più semplici risolvere il cruciverba senza avere sotto mano un "palmarès" della manifestazione monegasca...

Buon divertimento!

ORIZZONTALI

2. Il "clown d'oro" nel 1981 - 5. Si dice per incitare. - 7. In fondo ai Guerreros. - 8. L'italiano d'oro. - 10. Il Kristoff, argento nel 1977 con un mano a mano alla bascula. - 12. Così terminano gli Akishin. - 14. Con Adolf vinse ex aequo col 2 orizzontale. - 19. Cirque all'italiana. - 22. Quelli bianchi hanno vinto un argento lo scorso anno. - 23. Tanti erano i cavalli in libertà di Yasmine Smart nel 1985. - 24. Un pò di ottimismo ci vuole anche a Montecarlo! - 25. I limiti di Ignatov. - 26. Un pò di Vasquez. - 27. Il nome della Liping, oro 1983. - 29. Una parte dei Navas. - 30. I Silagis incominciano così. - 31. Gli ombrelli del Festival si aprono...così! - 32. Prima e quinta di Antares. - 33. La famiglia d'Oro del 1977. - Soirée alla nostra maniera. - 37. Il clown argento nel 1988. - 40. Simoneit all'inizio. - 41. Il nome del giocoliere argento nel 1981. - 42. Alcuni costumi lo sono.

VERTICALI

1. Il principe del circo. - 2. Gli acrobati bulgari argento alla prima edizione 1974. - 3. Gli artisti la assumono con i trofei conquistati. - 4. I Rios al termine. - 6. Articolo per artisti spagnoli. - 9. Prima e terza di Elvin. - 11. I nostri acrobati argento nel 1979. - 13. Un pò di Nugzarov. - 14. I primi volanti d'oro. - 15. Nel 1977 giravano in aereo sotto la cupola. - 16. Gli estremi di Shenyang. - 17. Il numero massimo di argento assegnati dalla giuria. - 18. Il grande Bale, oro nel 1976. - 20. Ha conquistato un solo oro. - 21. In fondo a Gert. - 28. La provincia italiana più vicina a Montecarlo (sigla). - 30. All'inizio della serata. - 33. L'inizio di Katharina. - 34. Iuri senza fine. - 36. Il principio di Rivel. - 37. Lo Smart in giuria quest'anno (iniz.). - 38. Prima e quarta di Victor. - 39. Il di francese.

CONCORDO CON LE MODIFICHE ALLO STATUTO

Ho avuto modo di leggere le proposte di modifica allo Statuto dell'Ente Nazionale Circhi che, da quanto ho appreso dal numero precedente, sarebbero state discusse dalla Assemblea di tutti i soci dell'Ente. Concordo pienamente con la modifica all'articolo 17 che prevede siano adottati provvedimenti disciplinari nei confronti dei soci che contravvenivano al protocollo d'intesa ENC-ENPA. Credo sia un altro passo avanti nella direzione di un dialogo - ormai irrinunciabile - con il mondo

animalista e un segnale preciso della volontà dei circensi italiani di tener fede ai "proclami" più volte manifestati (ho avuto modo di seguire quella trasmissione del Maurizio Costanzo Show dedicata al tema).

Gino Lolli, Teramo

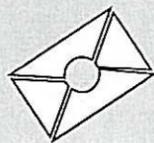
ABBASSARE I PREZZI

Concordo con il lettore di Poggio Mirteto, Gianluigi Giannini, che nello scorso numero di "Circo" invitava ad abbassare leggermente i prezzi per far sì che la gente che si è

allontanata dal Circo, possa tornare avvicinandosi a questa bellissima espressione artistica. Credo che il circo sia diventato proibitivo per una famiglia che decida, anziché di andare al solito cinema, di trascorrere una serata al circo. Io e mia moglie siamo grandi appassionati di circo e più di una volta ci abbiamo portato anche i nostri tre figli, ma adesso la cosa comincia a costare un po' troppo. Andare con tutta la famiglia ad uno spettacolo di un buon circo comporta una spesa di oltre 100 mila lire e non ce lo possiamo permettere troppo spesso.

Fabio Verdini, Lecce

LA POSTA DI "CIRCO"

**BOTTA E RISPOSTA****PERCHÉ I GIORNALI ITALIANI NON HANNO UN "CRITICO D'ARTE CIRCENSE" ?**

Amo il Circo e faccio di tutto per documentarmi. A gennaio ho avuto l'opportunità di fare un viaggio toccando varie capitali europee e, naturalmente, non ho perso l'occasione di visitare quanti più circhi ho potuto e vedere spettacoli davvero superlativi.

Sono rimasto positivamente colpito da una cosa che vorrei segnalare, soprattutto ai giornalisti (e in modo particolare ai direttori della carta stampata) italiani. Sfogliando i giornali tedeschi, svizzeri, francesi, ho notato che il circo è di casa. Vicino alle recensioni teatrali o a quelle delle novità cinematografiche, ho trovato spesso anche lo spettacolo circense - e in grande risalto - con articoli scritti da veri intenditori.

Ritornando in Italia la musica è cambiata. E le uniche pagine sui circhi - davvero ben fatte - che riesco a leggere sono quelle di questo giornale.

Carmine Callizzi, Venezia

Gentile Signor Callizzi, purtroppo lei ha ragione. La stampa italiana - che pure ha tanti pregi - non ha quello di disporre della figura del "critico d'arte circense". Circa un anno fa mi trovavo a Montreal per incontrare i responsabili di una importante scuola circense e per assistere ad una "prima" del Cirque du Soleil. Ho avuto anche occasione di tenere una conferenza stampa nella sede dell'Istituto italiano di Cultura di Montreal, e devo dirle che ho potuto riscontrare un notevole interesse dei media verso il Circo italiano e la sua tradizione. Sono stato sommerso da domande a non finire sulla storia del Circo italiano e tutti erano entusiasti di sapere che vi era la possibilità che la Scuola circense di Montreal si gemellasse con la nostra Accademia del Circo. Tutte le volte che mi sono trovato all'estero ho notato molto più interesse da parte degli organi di informazione. Ma non posso compiere miracoli. Mi auguro solo che questo atteggiamento possa cambiare. Per il bene di tutti.

OCCASIONE: VENDESI

Riscaldamento 2.000 calorie - 6 antenne con motori elettrici - gruppo elettrogeno Mercedes 12 cilindri con trasformatore 250 KV - semirimorchio Bertoia (basso) portatrattore - compressore Atrascoop per picchetti con tre uscite.

PER ACQUISTO E MAGGIORI INFORMAZIONI TELEFONARE AL N. 0321/91435

BILLY F. ARATA Agency

Specialista del Circo

Member of the Entertainment
Agents Association

Permanent address:
1 Vernon Avenue,
BIRMINGHAM B20 1DB - ENGLAND
Telephone: 021-5544078
Fax: 44-21-5234603
Telegrams: CIRCUSMAN - Birmingham B20 1DB

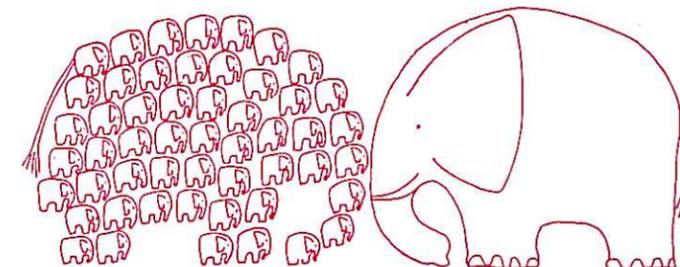
Approvato dal Governo Britannico
Employment Agencies Act 1973
License No. M2238



Stampa Litografica e Serigrafica



00155 ROMA - VIA MENALCA, 36/38 - TEL. (06) 22.94.401 / 25.60.656



Moltiplica la vostra immagine nel mondo

AL SERVIZIO DEI CIRCHI ITALIANI ED ESTERI

Manifesti litografici e fluorescenti di qualsiasi formato
Locandine — Programmi — Biglietti

I nostri collaboratori possono raggiungerVi in qualsiasi città d'Italia e d'Europa!

CANOBBIO

IL NOME DELLE STRUTTURE LEGGERE



Dal 1926 realizziamo chapiteaux per i più famosi circhi d'Europa e d'America in una vasta gamma di colori, forme e dimensioni, adottando tecniche sempre più sofisticate e i migliori materiali. Dal 1926, lo spettacolo continua.



CANOBBIO

IL FUTURO, OGGI, NELLE STRUTTURE LEGGERE